

L'A

L'AGROTECNICO OGGI

INTERROGATIVI GENETICAMENTE MODIFICATI



Periodico mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria e
zootecnica, ambiente



**AGROTECNICI A CACCIA DI
FABBRICATI ABUSIVI**



**STUDI DI SETTORE: STOP
AGLI ACCERTAMENTI AUTOMATICI**



**NARDONE CONTRO ZAIA
PER LO SCIPPO DI BENEVENTO**

Una copia Euro 2,60

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a.
- Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(convertito in Legge 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB di Forlì"
Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84
Direzione Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni
Direzione, redazione e amministrazione:
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l.
Poste Succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569
ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare
all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente
che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.

LA PEC DEGLI AGROTECNICI

(è gratuita)

Dallo scorso 28 novembre 2009 è **obbligatorio** per ogni professionista iscritto ad un Albo professionale dotarsi di una casella PEC (Posta Elettronica Certificata) per i rapporti tra professionisti e con la Pubblica Amministrazione

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati mette a disposizione **GRATUITAMENTE** per tutti i suoi iscritti in regola con la propria posizione contributiva una casella di Posta Elettronica Certificata

Dopo gli iniziali problemi dovuti all'eccezionale numero di richieste, è finalmente possibile attivare la procedura per ottenere la propria casella personalizzata. Per conoscere tutti i particolari sull'attivazione consultare il sito www.agrotecnici.it cliccando sul simbolo sottostante



Nel successivo comunicato *"COME ATTIVARE LA PEC"*

Sono evidenziati i link per scaricare i due documenti necessari che vanno stampati e debitamente compilati. Sono:

- IL CONTRATTO (PEC01)
- LA RICHIESTA DI ATTIVAZIONE (PEC02)

Per la compilazione del contratto è necessario leggere con attenzione anche l'Informativa al trattamento dei dati personali contenuta nell'allegato (PEC00)

Una volta compilati i moduli di CONTRATTO e RICHIESTA DI ATTIVAZIONE, inviarli entrambi, unitamente ad una **copia del proprio documento di identità**, alla Società NAMIRIAL con una delle seguenti modalità:

Tramite fax al n. 199.418.010

Tramite Raccomandata a: NAMIRIAL S.p.A. - Servizio PEC, Via Caduti sul Lavoro, 4 - 60019 Senigallia (AN)

Per ulteriori informazioni tecniche è possibile rivolgersi al servizio clienti di NAMIRIAL al n. 199.122.007.

SICUREZZA POSTALE
la posta elettronica certificata

LA TUA PEC GRATUITA

ATTIVA SUBITO LA TUA CASELLA DI POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA

Per maggiori informazioni visita il sito www.pecagrotecnici.it oppure richiedi informazioni al numero **199.122.007** o tramite e/mail: pec@namirial.com


COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

 **Namirial** DIVISIONE PEC
Via Caduti Sul Lavoro 4 • 60019 Senigallia (AN)

Sommario

4 LA POSTA DEI LETTORI

PROFESSIONE AGROTECNICO



La vendetta del Fisco scende dal cielo, scovate 2 milioni di case "fantasma"

10 Nuovi guai per Bottaro



Benessere animale, in Emilia Romagna al via la misura 215

14 Studi di settore: stop agli automatismi

VITA DEI COLLEGI



Cremona punta "forte" sulla formazione degli iscritti



Al via la Gara Nazionale degli Istituti Agrari

20 Premio Guidorzi, un successo con le biotecnologie in primo piano

23 DALLE SCUOLE

24 IASMA INFORMA

25 DICONO DI NOI

ATTUALITÀ



Interrogativi geneticamente modificati

38 PSR: non siamo nemmeno capaci di spendere i soldi



Quota latte: ora le multe vanno pagate davvero

41 Padova "scippa" Benevento, trasloca il Focal Point FAO

43 È nata l'ONAB, in alto i boccali

FIERE E CONVEGNI

44 Medoliva: Arezzo capitale dell'extravergine



L'AGROTECNICO OGGI

Direzione, Redazione e Amministrazione
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES SRL
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it
Autorizzazione Tribunale di Forlì
24/12/1983, N° 642

Iva assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Spedizione in A.P. comma 26, art. 2, legge 549/95 - Filiale di Forlì.
Fondato da ROBERTO ORLANDI
il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

In Redazione: ALESSANDRO ANCARANI, DAVIDE NERI, MARCELLO SALIGHINI, MAURIZIO RANUCCI.

Hanno collaborato a questo numero:
Gerardo Fasolo, Andrea Antoniaci, Salvatore Caruso, Silvia Ceschini, Vincenzo Gonnelli, Katia Ballardini, Riccardo Casotti, Maurizio Passerini, Marco Panice, Aldo Genovesi.

Abbonamento annuo:
Italia euro 26; Estero Euro 41,32.
Arretrati: un numero Euro 5,16

USPI Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito - Stampa:
GRAFICHE MDM S.R.L. - Forlì

Grafica e impaginazione:
AQUACALDA S.R.L.
AGENZIA DI COMUNICAZIONE FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa in tipografia
il 26 Marzo 2010

**CONTRO I RITARDI POSTALI
LEGGI "L'AGROTECNICO OGGI"
ON-LINE NEL SITO
WWW.AGROTECNICI.IT**

Per esigenze di spazio su questo numero non saranno pubblicate la rubriche "Azienda Informa", "Panorama Regionale" e "Il mercatino".

Ce ne scusiamo con i lettori.

L'aforisma del mese

"Il valore di un uomo non è nella verità che ritiene di possedere, ma nello sforzo incessante per raggiungerla"

Gotthold Ephraim Lessing
(scrittore, filosofo e drammaturgo tedesco,
1729-1781)

Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543.723771
Fax 0543.795569

Il Sole 24 ORE Editoria Specializzata Srl
Via Goito, 13 - 40126 Bologna
Tel. 051.6575834 - 051.6575859
Fax 051.6575853
pubblicita.editoriaspecializzata@ilssole24ore.com
www.edagricole.it - www.24oreagricoltura.com



« La Posta dei Lettori »



Prof. Mentore Bertazzoni, il Direttore

Gentile Direttore, ho letto sul n. 1/2010 dell'Agrotecnico oggi, i risultati delle elezioni Enpaia, per il rinnovo del comitato amministratore dell'Ente stesso.

Nell'articolo sono indicate le percentuali dei consensi dei singoli candidati suddivise per Regioni geografiche, non trovo invece nessuna espressione numerica relativa a quanti avevano diritto al voto, quanti hanno votato, quante le schede nulle o le bianche.

In qualità di Agrotecnico iscritto all'Enpaia, richiederei che sul prossimo numero del mensile vengano anche indicate queste cifre.

Roberto Fusta
Cuneo

Caro Fusta, il suggerimento di vedere pubblicati dati di dettaglio relativi alla recente elezione per la Cassa di previdenza AGROTECNICI/ENPAIA è senza dubbio interessante e certamente avrebbe reso più completo l'articolo. Può star certo che ne terremo conto in futuro.

Per il presente però non pensiamo di tornare sull'argomento delle "elezioni ENPAIA"; esse si sono svolte cinque mesi fa e la notizia ora è davvero datata.

Lei può comunque ottenere i dati che desidera rivolgendosi all'ENPAIA (www.enpaia.it - Viale Beethoven n. 48 - 00144 ROMA - tel. 06/54581); lo scrutinio elettorale è pubblico e pubblici sono tutti i dati conseguenti.

La ringrazio ancora dell'attenzione e dei suggerimenti.

IL DIRETTORE

Egregio Direttore, sono un Insegnante Tecnico Pratico di Esercitazioni Agrarie (Classe C050) abilitato per pubblico concorso ed esami (1991) ed immesso in ruolo nel 2000. Sono in possesso del diploma di "agrotecnico" con il quale ho partecipato al concorso citato, nel frattempo ho conseguito una laurea di primo livello in Scienze e Tecnologie agrarie, una specializzazione all'insegnamento su posti di sostegno (legge n. 104/92), ho maturato un discreto curriculum vitae anche nel privato e sono per mia indole motivato ad aggiornarmi di continuo.

Ma a nulla è valso tutto questo perché, con l'entrata in vigore della riforma delle superiori, rischio di ritrovarmi precario, sia per la riduzione delle ore sia perché sono il più giovane tra i colleghi e perché non sono titolare di legge n. 104/92.

Tramite la sua rivista voglio rivolgermi alle Istituzioni competenti affinché riflettano un attimo in più, prima

di emanare le circolari applicative della riforma, sui seguenti spunti:

Molti ITP (*Insegnanti Tecnico Pratici*) hanno un titolo di studio superiore a quello di ruolo (*lauree triennali e specialistiche*), con percorsi di studi identici ai colleghi in ruolo con laurea.

Alcune delle ore di compresenza saranno tolte agli ITP attuali per darle ad altri ITP, vi riporto l'esempio dell'Istruzione Professionale Agraria (*Servizi per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale*) dove fino al termine delle attività didattiche dell'anno scolastico 2009/2010 il sottoscritto continuerà a fare le esercitazioni di chimica, ma dal primo settembre 2010 non potrà più farle, pur avendo nel piano di studi universitario esami di chimica, fisica, ecc. Poi arriverà un collega diplomato abilitato solo per esercitazioni di chimica ed un altro solo per esercitazioni di fisica.

Al di là delle motivazioni che porteranno alla costruzione delle nuove Classi di concorso, a nessuno è mai apparso ovvio che possa bastare un solo concorso per l'abilitazione all'insegnamento? L'abilitazione all'insegnamento dovrebbe accertare i requisiti, le capacità e il saper insegnare e valutare, la conoscenza delle leggi, dei diritti e doveri di tutte le componenti del mondo della scuola, ritengo inutile e dispendioso verificare la conoscenza delle singole discipline dei singoli candidati, in quanto questo lavoro lo hanno già fatto le scuole e le università prima di rilasciare i relativi titoli di studio. Quindi, a mio avviso, chi è in possesso di abilitazione all'insegnamento dovrebbe essere abilitato ad insegnare tutte le discipline riconosciute al titolo di studio posseduto. Si ridurrebbe anche l'aumento della precarietà tra i docenti di ruolo a seguito dell'applicazione della riforma (*penso anche ad esempio agli insegnanti di Francese che, pur essendo laureati in Lingue, e magari dopo aver sostenuto diversi esami di Inglese, ma solo perché abilitati in Francese o perché hanno insegnato solo Francese, oggi si vedono estinti dalla riforma*).

Purtroppo dall'ultimo contratto sulla mobilità tutte le intenzioni del Ministro di premiare il merito non si evincano (*lo hanno dichiarato sui propri siti con grande soddisfazione i sindacati: "abbiamo ottenuto lo stesso contratto dell'anno precedente"*), spero almeno in un atto di buon senso nella formulazione delle nuove classi di concorso. Colgo l'occasione per porgere i più distinti saluti.

Prof. Donato ESPOSTO
Rionero in Vulture (PZ)

Gentile Professore, che dirle? Questa riforma, così come concepita, davvero non va bene e, a guardarla nel dettaglio, risulta sempre più essere un'occasione mancata.

Gireremo le sue considerazioni al Signor Ministro dell'Istruzione e dell'Università ed alla "Consulta Nazionale dell'Istruzione".

zione Agraria", che è l'unica realtà del mondo delle scuole agrarie che si batte vivacemente per ottenere qualche provvedimento correttivo di "buon senso", quello stesso che lei invoca.

IL DIRETTORE

Gentile Redazione,
desidererei sapere con la nuova riforma scolastica degli Istituti Professionali di Stato per l'Agricoltura e Ambiente (IPSAA), e quindi la fine degli esami di Qualifica al 3° anno per Operatore Agroambientale, gli "esperti di categoria" che fine faranno? Avranno altri compiti o alternative? O la loro presenza sparirà del tutto? Colgo l'occasione per porgere cordiali saluti.

Agr. Giuseppe Antonino
Palermo

Risponde il Prof. Vincenzo Gonnelli, Coordinatore della Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria.

In relazione al quesito da lei posto, va anzitutto sottolineato come l'intera materia sia in divenire. Pur in mancanza di definizioni certe di accordo fra Stato e Regioni, è possibile fare le seguenti considerazioni. Come ormai è noto nella riforma della scuola secondaria superiore, che entra in vigore dal prossimo anno scolastico 2010-2011, non è più previsto l'esame di qualifica così come lo abbiamo conosciuto fino ad oggi. Infatti nel compimento del Titolo V della Costituzione la formazione professionale è di competenza esclusiva delle Regioni e ad esse spetta il rilascio delle qualifiche e dei diplomi professionali inclusi nel repertorio nazionale. Tuttavia la riforma "Gelmini" prevede che gli Istituti Professionali possano continuare a rilasciare qualifiche (al terzo anno) e diplomi professionali (al quarto anno), in regime di

sussidiarietà, sulla base di specifici accordi stipulati dal MIUR con le singole Regioni.

Questo significa che a livello nazionale, pur nel rispetto delle "linee guida" ministeriali e del raggiungimento dei livelli minimi essenziali di istruzione, si possano avere situazioni diversificate da Regione a Regione. La Lombardia ad esempio, ha già stipulato un accordo con il MIUR che prevede l'unificazione del sistema dell'istruzione professionale statale con l'istruzione e formazione professionale (IFP) regionale, mentre altre Regioni ancora non hanno stipulato alcun accordo.

In merito al quesito posto in relazione alla presenza degli Agrotecnici come Commissari esterni negli esami di Qualifica, occorre precisare che dette Commissioni saranno costituite, presumibilmente, secondo i criteri della formazione professionale delle singole Regioni che in genere prevedono la seguente composizione: un presidente (nominato dalla Regione o più spesso dalla Provincia a cui è demandata per delega regionale l'attuazione dei corsi di formazione professionale); da un esperto nominato dall'Ufficio provinciale del lavoro; da un esperto designato dall'ex-Provveditorato agli studi (ora CSA); da un esperto designato dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative; da un esperto designato dalle associazioni dei datori di lavoro maggiormente rappresentative a livello regionale; da un rappresentante del Collegio dei docenti.

La possibilità di nominare un professionista Agrotecnico nelle Commissioni di Esame di Qualifica rimane. Tuttavia al momento lo si può esclusivamente desumere solo "per difetto" dal fatto che non esistono norme che lo impediscano.

Il dato fondamentale da tenere presente resta comunque la possibilità che le singole Regioni abbiano comportamenti diversi rispetto al ruolo dei Consigli di classe e sulla presenza degli esperti esterni nelle Commissioni di esame nonché sulle modalità di attuazione; i corsi di qualifica potranno essere infatti attuati direttamente dagli Istituti Professionali oppure potranno essere svolti direttamente dai CFP o dalle agenzie formative regionali.

Con la speranza di esserle stato utile, le porgo distinti saluti.

Prof. Vincenzo Gonnelli

ABBONATI A "L'AGROTECNICO OGGI"

VUOI RICEVERE OGNI MESE DIRETTAMENTE
A CASA TUA 'L'AGROTECNICO OGGI'?

ABBONARSI È MOLTO SEMPLICE
E COSTA SOLO 26 Euro L'ANNO!

BASTA VERSARE L'IMPORTO INDICATO SUL CC/POSTALE N°:

IT91V0760113200000011389475

INTESTANDO IL VERSAMENTO A NEPENTHES S.R.L.

E INDICANDO COME CAUSALE

"ABBONAMENTO A L'AGROTECNICO OGGI"

TRAMITE BOLLETTINO POSTALE O BONIFICO BANCARIO

IN SEGUITO INVIA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO VIA FAX

AL n° 0543/795569

PER L'ATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL'ABBONAMENTO



La vendetta del Fisco scende dal cielo, scovate 2 milioni di case "fantasma"

TRAMITE LA FOTOINTERPRETAZIONE DI IMMAGINI AEREE, L'AGENZIA DELLE ENTRATE HA INDIVIDUATO UNA MIRIADE DI IMMOBILI NON DENUNCIATI E RENDITE CATASTALI NON VERSATE PER 900 MILIONI DI EURO. UNA CACCIA AL TESORO IN CUI GLI AGROTECNICI HANNO GIOCATO UN RUOLO DECISIVO

Per farsi un'idea del livello di evasione fiscale raggiunto nel nostro Paese può essere utile dare un'occhiata alle auto in circolazione: nel 2009 in Italia sono state vendute 620 Ferrari, 151 Lamborghini e oltre 180.000 tra Audi, Bmw e Mercedes. In totale 206.000 immatricolazio-

ni di vetture dal listino medio di 103.000 euro. Purtroppo l'asino casca quando si nota che solo 76.000 contribuenti hanno denunciato un reddito lordo superiore ai 200.000 euro, la soglia minima per potersi permettere simili vetture (*ammesso che si spenda l'intero guadagno di un*

anno in un'automobile).

Ma le evasioni fiscali non sono sempre così lampanti da notare. Specie per quel che riguarda i beni immobili, in passato era difficoltoso capire se la villa con piscina fosse regolarmente accatastata oppure no. In passato. Oggi, le foto aeree hanno



Prima e dopo la verifica. Nella foto di questa pagina ed in quella della pagina accanto è possibile apprezzare un fabbricato "sospetto" (contraddistinto nel riquadro color rosso) così come si presenta ad un primo rilievo aerofotogrammetrico (foto qui sopra) e di come appare dopo che all'immagine è stata sovrapposta la mappa catastale di quel territorio (foto della pagina accanto). Con un bollino rosso vengono segnati gli edifici che non risultano registrati. Ulteriori accertamenti chiariranno se si tratta di una mancanza dovuta al mancato aggiornamento della banca dati catastale o se il proprietario del fabbricato ha cercato di eludere il Fisco.

rivoluzionato questo tipo di indagini.

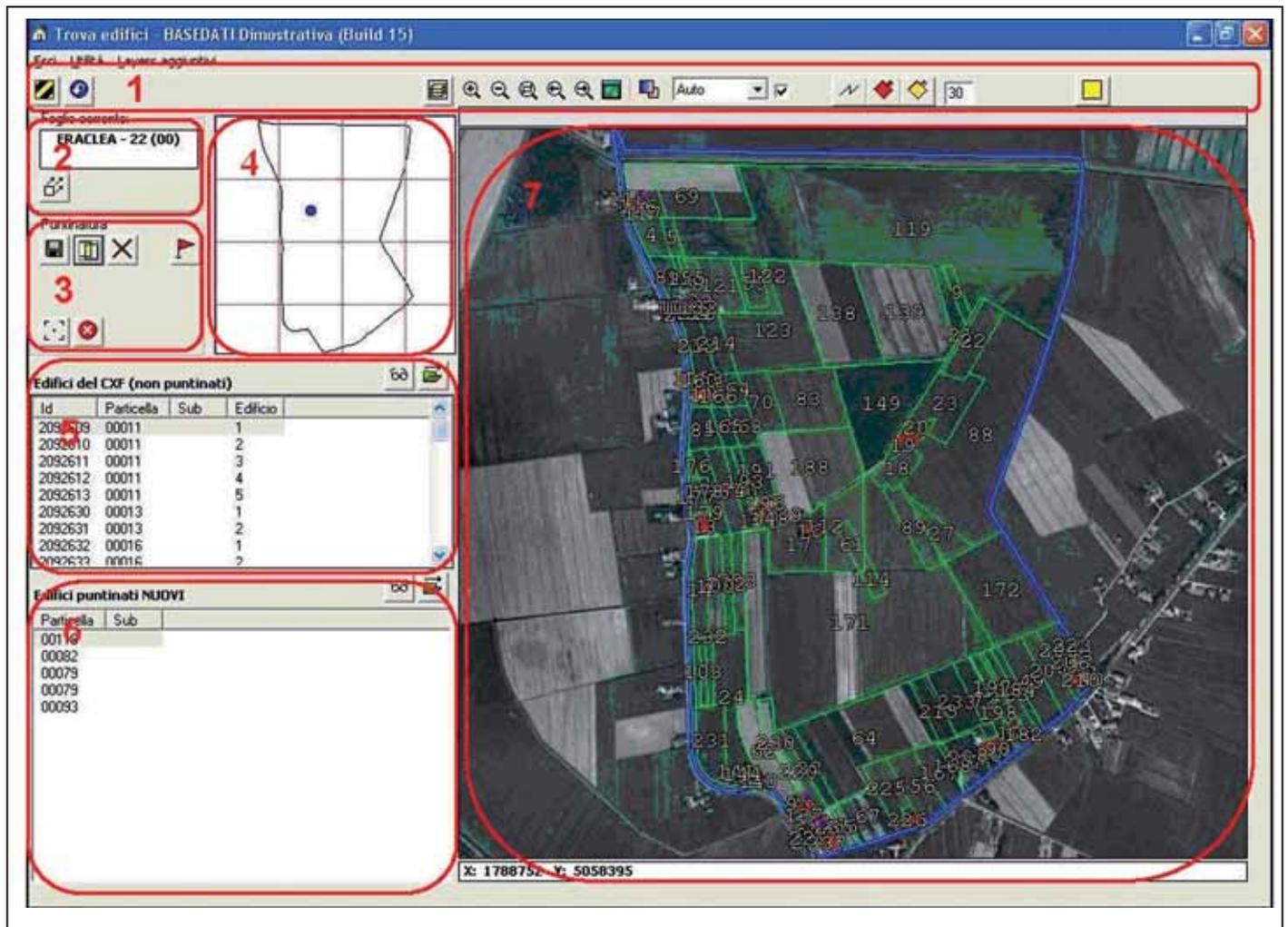
Con occhi che sono in grado di osservarci dall'alto, fare i furbi è diventato praticamente impossibile. E, a conferma che gli evasori fiscali non amano solamente le auto di lusso, tra 2007 e 2009 il Fisco italiano, avvalendosi dell'osservazione aerea, ha rilevato ben 2 milioni di fabbricati "fantasma". Case non denunciate, non catalogate, non tassate. Abitazioni cioè totalmente sconosciute al catasto, oppure "svalutate" ad arte: immobili rurali trasformati in ville, fabbricati accatastati con una "classe" più bassa rispetto a quella effettiva tenendo celate migliorie strutturali come ascensori o piscine, case che risultavano in via di costruzione quando invece erano state ultimate da tempo. Compagno nella lista nera anche terreni trasformati in aree produttive e negozi che sfuggivano al fisco poiché ubicati in aree non soggette a imposizione come stazioni o porti.

Chi pensa che certe cose siano malcostume esclusivo del meridione resterà deluso: nella classifica dei fabbricati "pirata" che sono stati individuati e accatastati sale sul gra-



L'Agr. Pietro Idone, uno dei professionisti della cooperativa AGRIFUTURO impegnati nella fotoidentificazione dei fabbricati "fantasma": "È bello sapere -spiega- che, oltre all'interessante esperienza professionale, questa attività fa ricadere benefici sulla collettività. Non trovo giusto che a causa del malcostume di pochi, l'intera cittadinanza debba ricevere un danno".





Ecco come si presenta la videata di lavoro necessaria alla fotointerpretazione computerizzata delle immagini aeree.

dino più alto del podio il Piemonte (50.294 casi) seguito dall'Emilia Romagna (47.894); a ruota Campania (42.595) e Lombardia (41.031).

Un tesoro nascosto in ogni parte d'Italia. 900 milioni di imposte non versate che nell'ultimo biennio sono stati rastrellati dall'Agenzia delle Entrate anche grazie all'aiuto degli Agrotecnici. Vediamo come.

La caccia ai fabbricati "fantasma" messa in atto dall'Agenzia delle Entrate prevede la fondamentale collaborazione dell'Agenzia del Territorio e dell'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA). Quest'ultima tramite un'apposita commessa ha reclutato le professionalità necessarie a svolgere l'attività di fotointerpretazione delle mappe aeree (tecnicamente denominati rilievi aerofotogrammetrici od ortofoto). E proprio in questo "esercito" di scrutatori compaiono numerosi Agrotecnici, come ad esempio il team della cooperativa AGRIFUTURO (una cooperativa fra Agrotecnici, Agronomi, Periti Agrari, Ingegneri ed altri professionisti, sorta però per iniziativa di Agrotecnici

liberi professionisti) a cui è stata affidata l'identificazione dei fabbricati nelle province di Brescia, Udine e Pordenone.

Gli Agrotecnici **Michela Crudo, Simona Fiamingo, Leopoldo Toraldo Di Francia, Pietro Idone e Michele La Bella**, coordinati dall'Agr. **Salvatore Caruso**, seduti ad un computer hanno "virtualmente" battuto palmo a palmo un territorio di 4.100 chilometri quadrati individuando centinaia di situazioni potenzialmente irregolari. Un'opera certosina, resa possibile grazie alle competenze acquisite dagli Agrotecnici e ad una robusta dose di tecnologia dell'ultima generazione. Un filo rosso *hi-tech* che parte dalle fotoriprese aeree ed arriva fino ai terminali dotati di un apposito software, il "CXF EDIFICI". "Avendo a disposizione la cartografia catastale in formato digitale e la corrispondente ortofotografia spiegano da AGRIFUTURO- è sufficiente sovrapporre graficamente per ottenere una prima immagine di insieme. L'operatore, a quel punto, ha la possibilità di contrassegnare attraverso

so puntini rossi tutti i fabbricati nuovi riscontrati sull'immagine scattata dall'aereo ma non anagrafati sul foglio catastale. Questa indicazione grafica di nuovi edifici rilevati viene trasmessa successivamente al sistema centrale per ulteriori accertamenti".

Ulteriori accertamenti che si rendono necessari perché la base catastale di partenza non è ancora completamente aggiornata e per molte aree risale ad una ventina d'anni fa. Tuttavia incrociando la valutazione fatta dagli Agrotecnici con i dati a propria disposizione, l'Agenzia del Territorio riesce a stabilire con certezza se gli immobili segnati col bollino rosso siano regolari o "fantasma". Spetta poi al Fisco il compito finale, quello di suonare il campanello di queste abitazioni per chiedere conto ai proprietari delle irregolarità. Ma è davvero possibile capire così tante cose da una fotografia scattata a migliaia di metri d'altezza? Difficile da credere, ma le cose stanno proprio così. "Per garantire la necessaria uniformità delle valutazioni ci sono state fatte osservare delle precise

linee guida -proseguono gli Agrotecnici protagonisti di questa 'caccia al tesoro' telematica-. *I rilevamenti che eseguiamo riguardano immobili con una superficie maggiore ai 30 metri quadri ed un'altezza stimata di almeno 3 metri (non sfuggono dunque nemmeno minimi ampliamenti volumetrici di un fabbricato, ndr). Questi parametri riducono praticamente a zero la possibilità di errata fotointerpretazione, specie se correlati agli ulteriori controlli fatti dall'Agenzia del Territorio. Ogni operatore all'inizio deve 'fare un po' l'occhio' alle mappe ma poi questa specifica attività di rilevamento non presenta particolari problematiche".*

Durante la ricerca vengono "lasciati in pace" pochissimi immobili: i cimiteri, gli impianti sportivi (vanno rilevate solo tettoie o simili che superino i 30 mq.), le serre (non potendo determinare con certezza se siano fisse o mobili) e i ruderi. Sono invece chiamati a dimostrare la loro regolarità catastale basi militari, zone aeroportuali e persino i parchi gioco.

Qualunque immobile presente sulle ortofoto dunque non suggerisce ai controllori e alle loro sofisticate tecnologie. Paradossalmente invece, è più difficile usare gli stessi strumenti per le finalità principali per cui sono stati creati, vale a dire la valutazione dell'uso del suolo: distinguere un campo coltivato a grano da un pascolo è decisamente un altro paio di maniche rispetto al riconoscere una villa da un ricovero attrezzati.

Ma anche in questo caso la professionalità dei tecnici al lavoro è davvero ingegnosa e si avvale delle foto "multitemporali": *"Specie per le colture erbacee le difficoltà nella fotointerpretazione aumentano: per quanto la risoluzione delle immagini sia alta, ci troviamo di fronte ad aree dal colore uniforme senza avere nessun ulteriore indizio. In questi casi l'unica scappatoia possibile è ricorrere alla stessa immagine scattata in periodi diversi dell'anno. Il grano, verde in primavera ma giallo dorato al momento della trebbiatura, non lascia più margini di incertezza rispetto a un semplice pascolo inerbito".*

Insomma, per coloro che tentano di sottrarsi impunemente all'Agenzia delle Entrate i tempi sembrano destinati a farsi durissimi. Chi è chiamato a regolarizzare la posizione degli immobili a lui intestati ma non provvede entro i termini di volta in volta indicati, oltre alle pendenze col Fisco sarà chiamato a versare anche gli oneri relativi all'accatastamento che, in caso di inadempienza, verranno fatti forzatamente dall'Agenzia del Territorio.



L'Agr. Michela Crudo impegnata nell'attività di fotointerpretazione delle immagini aeree. "Ho trovato -racconta la professionista della cooperativa AGRIFUTURO- molto interessante quest'esperienza professionale: l'attività di fotoidentificazione consente di effettuare gli indispensabili controlli anche in questo settore rurale, permettendo di velocizzare le verifiche di fabbricati non censiti senza disperdere risorse tramite sopralluoghi di personale in vaste aree, spesso di difficile raggiungimento".

Mettersi in regola spontaneamente conviene. Si evita, infatti, la maggiorazione dei costi per l'inasprimento delle sanzioni dovute all'attività di regolarizzazione d'ufficio da parte dell'Agenzia. Inoltre, la predisposizione dell'atto di aggiornamento al catasto dei fabbricati può essere affidata al proprio tecnico di fiducia (anche ad un Agrotecnico nel caso di fabbricati rurali) ottenendo sicuramente un trattamento economico più conveniente rispetto alle tariffe applicate dall'Agenzia del Territorio in caso di accatastamento d'ufficio. L'Agenzia delle Entrate non sembra affatto intenzionata a mollare l'osso ed è convinta che la caccia a questo tesoro costruito su bugie parziali o totali dei contribuenti sia destinato a riservare altre grosse sorprese (piacevoli o meno a seconda dei punti di vista): i risultati delle indagini infatti potrebbero essere ben maggiori se i Comuni e gli altri Enti Locali collaborassero con più impegno con AGEA ed Agenzia del Territorio. Quest'ultima afferma che lo scambio di informazioni tra Istituzioni sia

ancora scarso. Durante il 2009 solo 110 tra le migliaia di Comuni italiani hanno interagito con l'Agenzia fornendo "appena" 600 segnalazioni di incoerenza che hanno determinato un adeguamento della rendita catastale. Un atteggiamento poco incoraggiante considerando che i Comuni sono i primi controllori della corretta gestione di un territorio.

*Alessandro Ancarani
Agr. Salvatore Caruso*

Nuovi guai per Bottaro

SFUMA L'AGOGNATA PRESCRIZIONE. AL PROCESSO DI FORLÌ IL PM RIFORMULA L'ACCUSA NEI SUOI CONFRONTI, AGGRAVANDOLA. INTANTO 14 COLLEGI PROVINCIALI SCRIVONO AL MINISTRO ALFANO CHIEDENDOGLI UN INTERVENTO PER RIMUOVERLO DALLA CARICA. IL CASO FINISCE ANCHE IN PARLAMENTO

L articolo pubblicato sul numero scorso di questa rivista e riferito alla incredibile vicenda di intimidazioni cui era rimasto vittima il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi** ("Una pallottola per il Presidente" - Marzo 2010), ha avuto un'eco notevole, molto più ampia di quanto si potesse prevedere.

Anche se non siamo stati i primi ad occuparci del fatto (*ci ha preceduti, ad esempio, il settimanale "IL MONDO", oltre ad altri*), ciò è dipeso dalla cadenza mensile delle nostre pubblicazioni, che ci relega ad una tempestività più sacrificata rispetto ad altre testate.

In ogni caso il clamore è stato grande ed il fatto che le indagini abbiano portato ad identificare uno degli autori dei reati nella persona di **Andrea Bottaro** (a sua volta Presidente dei Periti agrari, una categoria "concorrente") ha impressionato, non fosse altro per il livello di degenerazione cui una rivalità malvissuta pare aver condotto.

All'interno dell'Albo dei Periti agrari

in molti hanno chiesto le dimissioni di Bottaro; ben quattordici Collegi provinciali (*Brescia, Pavia, Como, Lecco, Mantova, Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli, Treviso, Verona, Vicenza*) hanno chiesto al Ministro della Giustizia, **Angelino Alfano**, di intervenire per rimuovere Bottaro dalla carica, a loro dire incompatibile con i fatti noti.

Tre Consiglieri Nazionali (**Lorenzo Benanti, Paolo Bertazzo e Lorenzo Salvan**) hanno chiesto, a loro volta, le dimissioni di Bottaro, però respinte.

Ma le reazioni sono state vivaci anche da parte di semplici iscritti all'Albo, i quali non desiderano che la loro categoria venga coinvolta e "sporcata" in fatti del genere (*basta leggere le reazioni indignate di molti di loro, che consegnano il proprio commento ad un "blog" <http://peragra.blogspot.com>*); a Bottaro non viene perdonato, fra l'altro, di avere tenuto nascosta per molti mesi la perquisizione della sede nazionale dell'Albo a Roma (*avvenuta il 14 febbraio 2008*) ed il sequestro da parte dei Carabinieri di un computer del

Collegio Nazionale, perché secondo gli inquirenti utilizzato nelle azioni criminose.

Soprattutto a Bottaro viene rimproverata la scarsa sensibilità istituzionale e l'attaccamento alla poltrona pur di fronte a fatti la cui gravità è oggettivamente incompatibile con la carica che, invece, egli non intende minimamente lasciare.

E per conservare la sua poltrona, sempre più traballante, Bottaro non ha trovato di meglio che minacciare querele, in particolare nei confronti di **Mario Braga** (*attuale Presidente del Consiglio Regionale dei Periti agrari e dei Periti agrari laureati della Lombardia*), che gode invece del crescente sostegno dei Collegi del Nord Italia.

A corto di ossigeno, Bottaro sperava di prendere fiato chiudendo in qualche modo il fronte penale che lo riguarda. Condannato da un Decreto penale emesso il 17 novembre 2009 dal Giudice **Giovanni Treré** per avere inviato un proiettile di pistola ed una lettera di minaccia al Presidente Orlandi e per avere poi reiterato i messaggi mediante l'uso di un telefonino (*servendosi di una SIM CARD anonima*), Bottaro aveva prontamente impugnato il provvedimento della Magistratura chiedendo il "rito abbreviato" (*in una strategia processuale che, se ben determinata, comporta vantaggi per l'imputato; fra gli altri, l'automatica riduzione della pena di un terzo e di veder decisa la causa allo stato degli atti, senza che si possano introdurre nuovi elementi*), con udienza fissata per il 19 marzo 2010.

Puntando sul fatto che i reati erano stati scoperti dagli investigatori dei Carabinieri diversi anni dopo la loro effettiva commissione, sperava così di ottenere, almeno per alcuni di essi, una pronuncia di prescrizione, in maniera tale da potersela poi "giocare" sul fronte delle contestazioni interne, contando probabilmente sul fatto che le persone normali non sono pratiche di termini processuali e che non tutti avrebbero saputo



"PERITI AGRARI LIBERI": il nome scelto dagli autori del blog la dice lunga sullo stato di disagio che vive la categoria. E' su questo spazio libero in internet che gli iscritti all'Albo espongono il loro pensiero senza censure.



Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

Legislatura 16° - Aula – Resoconto stenografico della seduta n. 341 del 24/02/2010

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GIARETTA - Al Ministro della giustizia - Premesso che:

con decreto penale n. 1810/2009 del tribunale di Forlì il signor Andrea Bottaro nella sua qualità di Presidente del Collegio Nazionale dei periti agrari e dei periti agrari laureati è stato condannato a 15 giorni di reclusione, convertiti in una sanzione pecuniaria, per avere minacciato il Presidente di un albo professionale "concorrente" attraverso messaggi inviati sul telefono cellulare ed infine con l'invio di messaggi di morte accompagnati da un proiettile di pistola presso l'ufficio di quest'ultimo; nel corso delle indagini, svolte dall'Arma dei Carabinieri, è emerso che nella sua attività criminosa il Bottaro si era servito di beni (*computer e telefoni*) di proprietà del Collegio nazionale dei periti agrari, che è un ente pubblico non economico vigilato dal Ministro della giustizia. L'utilizzo di beni di proprietà dell'ente è dimostrato dal sequestro di un *computer* del Collegio, avvenuto nel corso di una perquisizione svoltasi il 14 febbraio 2008 a Roma, avendo i militari dell'Arma rinvenuto in quel *computer* un *file* contenente il numero telefonico non anagrafato da cui partivano i messaggi di minaccia al Presidente dell'albo concorrente; il comportamento delittuoso del Bottaro, come accertato nel decreto penale di condanna, ha gravemente compromesso la propria reputazione e dignità, facendo venire meno i requisiti di probità richiesti ai professionisti iscritti negli albi ed in particolare a chi viene chiamato a ricoprire i più alti uffici. Nello specifico risulta peraltro integrata la fattispecie prevista dall'art. 1 del Codice deontologico degli iscritti nell'albo dei periti agrari, ai quali è richiesta una "condotta civile e morale irreprensibile" laddove gli stessi sono soggetti a procedimento disciplinare obbligatorio (art. 2 del codice) "per tutti i fatti che, anche non riguardanti l'attività professionale, abbiano riflesso sulla sua reputazione professionale o danneggino l'immagine della categoria", e quindi, in ragione di quanto sopra, il Bottaro dovrebbe essere cancellato o perlomeno sospeso dall'albo; non essendo questo avvenuto, ed anzi avendo il Bottaro tentato di nascondere i fatti, sia non informando alcuno (né pure i componenti il Consiglio Nazionale) che imponendo il silenzio ai dipendenti del Collegio nazionale, alcuni Consiglieri, avuta tardiva conoscenza della vicenda, chiedevano al Bottaro di assumersi le proprie responsabilità, perlomeno rassegnando le dimissioni dalla carica, altro non fosse che per l'oggettivo conflitto che si è venuto ad instaurare fra la persona fisica di Andrea Bottaro (colpevole di avere utilizzato beni di proprietà del Collegio nazionale per attività private illecite, macchian-

dosi così del reato di peculato, oltre agli altri reati) ed il suo ruolo di Presidente legale rappresentante dell'ente danneggiato. Per risposta il Bottaro non solo non si dimetteva ma faceva altresì intervenire alla riunione del 6 febbraio 2010 del Consiglio nazionale, che discuteva la richiesta di dimissioni, il suo avvocato di fiducia (spacciandolo come l'avvocato del Collegio o quanto meno come un legale indipendente), il cui intervento orientava le decisioni di diversi consiglieri presenti; tale circostanza è paradigmatica dell'insostenibile conflitto di interessi fra la persona fisica del Bottaro e la carica ricoperta, laddove il Collegio nazionale dei periti agrari, che in questa vicenda risulta essere parte danneggiata, dovrebbe costituirsi parte civile nei confronti del suo Presidente, a ciò impedito dalla presenza del Bottaro nel Consiglio stesso, posizione in grado di condizionare l'operato dei Consiglieri, determinando così una situazione di grave danno per l'ente, per tacere poi del fatto che il Collegio nazionale è organo di appello di secondo grado per i procedimenti disciplinari adottati dai Collegi locali, laddove il Bottaro (obbligatoriamente soggetto ad un procedimento disciplinare, secondo quanto dispone il codice deontologico) si troverebbe a dover giudicare in fase di riesame il provvedimento che lo riguarda; in un caso analogo accaduto nel 2005 presso l'albo nazionale dei dottori agronomi e forestali, il Ministero della giustizia commissariò il Consiglio nazionale dell'ordine degli agronomi in ragione dell'analogo, grave conflitto di interessi che riguardava la Presidente di quella categoria, Dina Porazzini, laddove anch'essa rivestiva la doppia, insanabile posizione di imputata di reati in danno dell'ente rappresentato e contestualmente di legale rappresentante dell'ente danneggiato; l'interrogante chiede di conoscere: quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per rimuovere la descritta situazione di oggettivo ed insanabile conflitto, che vede Andrea Bottaro nella contemporanea veste di imputato per reati in danno del Collegio nazionale dei periti agrari o comunque svolti utilizzando beni di proprietà del predetto ente ed al tempo stesso di legale rappresentante dell'ente danneggiato, conflitto che si è già manifestato con l'intervento del legale dell'imputato alla riunione del Collegio del 6 febbraio 2010, con l'effetto di orientare le decisioni in quella sede assunte; se non ritenga, ove persista il rifiuto del signor Andrea Bottaro di rassegnare le proprie dimissioni dalla carica, di dover procedere al commissariamento del Consiglio del Collegio, allo scopo di consentire la tutela e la corretta salvaguardia degli interessi di questa categoria professionale. (4-02765)

comprendere perfettamente la differenza fra "prescrizione" di un reato ed "assoluzione" dal reato.

Ma venerdì 19 marzo non è stato un giorno fortunato per Bottaro, perché il Pubblico Ministero (*cioè la pubblica accusa*), dott. **Marco Forte**, in udienza si è avvalso della facoltà di riformulare l'accusa aggravandola, con l'effetto di far sfumare la prescrizione ed obbligare l'avvocato dell'imputato a "chiedere termini",

cioè di rinviare l'udienza di merito, subito fissata dal Giudice **Luisa Del Bianco** per il 9 aprile 2010.

Anche se l'interessato non ha voluto rilasciare dichiarazioni, risulterebbe poi certa una citazione civile del Presidente Orlandi nei confronti del Bottaro, per risarcimento danni; un'altra cattiva notizia per quest'ultimo dunque.

Infine la vicenda è approdata anche in Parlamento: il 24 febbraio 2010 il

Senatore **Paolo Giaretta** ha presentato l'interrogazione n. 4/02765 con la quale chiede al vigilante Ministro della Giustizia "*quali provvedimenti intenda assumere*" nei confronti del Bottaro, anche allo scopo di garantire una corretta salvaguardia degli interessi della categoria professionale dei Periti agrari.

*Aldo Genovesi
Marcello Salighini*

Benessere animale, in Emilia Romagna al via la misura 215

IL PSR PREVEDE AIUTI ECONOMICI ALLE AZIENDE CHE ADEGUERANNO GLI IMPIANTI AI REQUISITI RICHIESTI PER UNA MIGLIORE CONDIZIONE DI VITA DEL BESTIAME. NELLA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE FONDAMENTALE SARÀ IL RUOLO DEI CONSULENTI AZIENDALI. FONDAGRI OFFRE SPECIFICHE PROPOSTE FINANZIABILI COL CATALOGO VERDE

Con Delibera n. 387/2010 del 08/02/2010, la Giunta della Regione Emilia-Romagna ha approvato il Programma Operativo della Misura 215 "pagamenti per il benessere degli animali", con l'obiettivo di definire in dettaglio le modalità di gestione e le procedure di accesso dei sostegni previsti, al fine di avviare concretamente la Misura stessa, in conseguenza dell'attuazione dei bandi territoriali.

A partire dal prossimo 26 aprile e fino al 26 luglio 2010 le aziende agricole zootecniche dell'Emilia-Romagna potranno presentare alle Province competenti le domande di aiuto per la Misura 215, appositamente prevista per compensare i maggiori oneri che le imprese dovranno sostenere a fronte di impegni di miglioramento del benessere animale per un periodo di 5 anni.

La Misura 215 nasce per rispondere ad una domanda di ordine generale proveniente dalle Istituzioni comunitarie (e, più precisamente, dal Programma di azione comunitario per la protezione ed il benessere degli animali 2006-2010), sulla spinta degli operatori del settore agroalimentare e dei consumatori: migliori condizioni di vita per gli animali, strutture adeguate in cui allevarli.

Il sostegno della Misura 215 è rivolto, infatti, a compensare i costi nel breve periodo delle migliorie strutturali necessarie: specialmente nei primi anni, l'adozione di nuove tecniche e modalità di allevamento che incrementino il benessere animale si traduce in un aumento dei costi di produzione aziendale, determinato prevalentemente da un aumento del costo della manodopera aziendale (maggior tempo ed attenzione dedicati alle varie operazioni) e delle spese per l'introduzione di soluzioni gestionali e/o strutturali innovative.



In particolare, la Misura 215 (prevista per il comparto bovino, ovino, suino ed avicolo) promuove la diffusione di tecniche di allevamento che migliorano il benessere degli animali rispetto alle normali BPZ - Buone Pratiche Zootecniche, che costituiscono la base per la valutazione del benessere degli animali in allevamento, e sostanzialmente fanno riferimento alle norme minime corrispondenti a quelle della condizionalità ed a quelle specifiche emanate nei confronti di determinate specie animali (vitelli, suini, galline ovaiole), oltre che a standard minimi consolidati messi a punto dalla ricerca e sperimentazione.

La Misura prevede che il richiedente, direttamente o per il tramite di

un consulente aziendale, preliminarmente alla presentazione della domanda di aiuto, verifichi il rispetto delle BPZ attraverso la valutazione preventiva aziendale. Tale valutazione, da realizzarsi mediante sopralluogo aziendale, è finalizzata alla misurazione ed alla valutazione oggettiva dei parametri di allevamento, distinti per macroaree quali: Management aziendale e personale; Sistemi di allevamento; Controllo ambientale; Alimentazione ed acqua di bevanda; Igiene, sanità e aspetti comportamentali, attraverso l'utilizzo di appositi supporti e strumenti di servizio (check-list, software IBA/BPZ, Manuale Tecnico per l'attuazione della Misura 215 del PSR 2007-2013), resi disponibili sul sito della

Regione.

La valutazione è differenziata a seconda della specie animale: per la specie bovina (*latte e carne*) si utilizza uno schema di valutazione e di classificazione predefinito secondo la metodologia IBA - Indice di Benessere Animale (*il rispetto delle BPZ verrà identificato con il livello di classificazione equivalente alla "Classe 3 azienda con un livello sufficiente di benessere" del sistema IBA*), mentre per le altre specie animali (*ovino - latte e carne, galline ovaiole, pollo da carne, suino*) la verifica delle BPZ è finalizzata all'accertamento di eventuali non-conformità rispetto ai requisiti minimi previsti dalle BPZ stesse.

Infine l'esito della valutazione, che dovrà essere prodotta su supporto cartaceo, costituirà l'allegato alla domanda di aiuto, a sua volta predisposta secondo le specifiche di AGREA.

Come si comprende facilmente, tutto questo richiede necessariamente l'apporto di importanti competenze tecniche e professionalità afferenti all'area del benessere animale in allevamento, come quelle che **FONDAGRI**, la Fondazione per i Servizi di Consulenza Aziendale in Agricoltura, è in grado di offrire alle aziende agro-zootecniche (*per il tramite dei medici veterinari che compongono il proprio staff di consulenza, insieme con altri tecnici agricoli liberi professionisti*), attraverso specifiche proposte di consulenza finanziabili nell'ambito del Catalogo Verde, e consultabili sempre sul sito *web* della Regione Emilia-Romagna.

In proposito si specifica che, nell'ottica di fornire alle aziende agro-

CHE COS'È FONDAGRI

FONDAGRI, la Fondazione per i Servizi di Consulenza Aziendale in Agricoltura è nata per iniziativa dei Consigli Nazionali dei Medici Veterinari, degli Agronomi e Forestali e degli Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, con l'intento di sostenere l'attività dei liberi professionisti di questi tre Albi, garantendo per loro le migliori condizioni operative nei vari contesti regionali.

A tale riguardo la Fondazione si è accreditata presso diverse Regioni quale Organismo riconosciuto per l'erogazione dei servizi di consulenza aziendale e come strumento di servizio per l'attività dei tecnici liberi professionisti impegnati in questi ambiti, così come definito dalla Misura 114 dei PSR - Piani di Sviluppo Rurale. Oltre che in Emilia-Romagna, FONDAGRI è accreditata in Toscana, Lombardia, Liguria, Piemonte e Lazio. Ha inoltre avviato procedure di accreditamento anche in Abruzzo, Basilicata e Calabria. Aderisce a FONDAGRI anche il Collegio Regionale dei Periti agrari e dei Periti agrari laureati della Lombardia (*ma non il Consiglio Nazionale di quella categoria*). Il Presidente della Fondazione è **Roberto Orlandi**; la sede è, ovviamente, a Roma.



zootecniche un servizio sempre più qualificato e specializzato, pur disponendo già di offerte di consulenza inerenti i campi del benessere

dei vitelli e dei suini, FONDAGRI si è prontamente attivata per la predisposizione di una ulteriore proposta contrattuale specificatamente dedicata alla Misura 215, denominata "*Benessere degli animali: accesso alla misura 215*" e contrassegnata dal numero 3702. Tale nuova proposta, attualmente sottoposta all'*iter* di valutazione della Regione, sarà a breve inserita anch'essa nel Catalogo Verde, a disposizione delle aziende in tempo utile rispetto alle scadenze previste per la presentazione delle domande di aiuto.

Gli imprenditori agricoli, interessati alla presentazione delle suddette domande di aiuto della Misura 215, possono dunque rivolgersi con fiducia ai tecnici che collaborano con la Fondazione, nella certezza di trovare professionisti capaci di fornire loro un adeguato supporto nelle scelte per la predisposizione del Piano di miglioramento delle *performance* aziendali nell'ambito del benessere animale.

Andrea Antoniaci



Studi di settore: stop agli automatismi

ANCHE LA CASSAZIONE HA BOCCIATO DEFINITIVAMENTE L'ACCERTAMENTO AUTOMATICO IN CASO DI SCOSTAMENTO TRA RICAVI O COMPENSI DICHIARATI E RICAVI O COMPENSI STIMATI DAL SOFTWARE "GESTIONE RICAVI COMPENSI" (GE.RI.CO). IL CONTRIBUENTE PUÒ COSÌ FINALMENTE MEGLIO DIFENDERSI

A partire dal 1985 l'Amministrazione Finanziaria, vista l'impossibilità di combattere efficacemente l'evasione attraverso la rettifica analitica dei ricavi dichiarati, ha cercato nuove metodologie di accertamento che consentissero di disattendere le risultanze contabili, cercando di quantificare in modo semplice ed automatico i ricavi dichiarati da imprese e professionisti.

Gli strumenti di accertamento "minimum tax" e "parametri" inizialmente adottati, si dimostrarono rozzi ed ingiusti, perché incapaci di tenere conto delle effettive situazioni di svolgimento delle attività dei contribuenti. Da ciò la necessità di elaborare tecniche che potessero stimare ricavi o compensi in modo da giungere a rappresentare con la maggiore approssimazione possibile la reale situazione di ciascun contribuente. Si è quindi passati agli "Studi di settore", la cui norma di riferimento è negli artt. 62-bis e 62-sexies del Decreto legge n. 331/1993, che fa espresso riferimento ad accertamenti fondati su presunzioni semplici.

Nel 1999 vennero elaborati i primi Studi di settore e l'Amministrazione Finanziaria affermava che i valori, pur determinati in modo statistico, avevano valore di "presunzione relativa" e quindi potevano essere posti a base di avvisi di accertamento senza che gli Uffici fossero tenuti a fornire altre dimostrazioni in ordine alle motivazioni delle pretese tributarie.

Si aprì allora un vivace dibattito dottrinale sull'effettiva esistenza della "presunzione relativa" invocata dall'Amministrazione finanziaria, ma non era lana caprina, al contrario. Infatti, se i sostenitori della tesi opposta (e cioè che la presunzione fosse solo "semplice") avessero avuto ragione, le risultanze degli Studi di settore non sarebbero più potute essere prese come unico elemento alla base delle richieste del Fisco.



Nel diritto tributario vi possono essere presunzioni "relative" solo per effetto del principio di capacità contributiva; in presenza di una presunzione legale relativa, il contribuente ha l'onere di fornire la prova contraria rispetto al fatto presunto dalla norma.

Le presunzioni "semplici" (art. 2729 del Codice Civile) sono lasciate alla prudenza del giudice che può ammettere solo presunzioni gravi, precise e concordanti, infatti in caso di presunzione "semplice", il Fisco ha l'onere di dimostrare al giudice tributario che i fatti a base della rettifica hanno i caratteri di gravità, precisione e concordanza (per esempio: quando il contribuente non ha presentato la dichiarazione).

Per molto tempo il Fisco ha sostenuto che le risultanze degli Studi di settore avevano "presunzione relativa", ma la tesi è sempre sembrata un po' forzata, si potrebbe dire molto "interessata".

Infatti la norma, prima citata, da cui hanno preso origine gli Studi di settore richiama il concetto di "presunzione semplice", con la conseguenza che l'onere di dimostrare

che le discordanze stimate da Gerico, racchiudono i caratteri di gravità, precisione e concordanza e che esistono rilevanti incongruenze tra ricavi dichiarati e quelli stimati sarebbe dovuto ricadere sugli Uffici dell'Amministrazione finanziaria che, da parte sua, non ha mai condiviso questa tesi.

Inevitabile dunque che il problema venisse presto trasferito alle Commissioni Tributarie, a cui si rivolgevano i contribuenti sanzionati.

Dal 2005 inizia a sedimentarsi una giurisprudenza tributaria che inquadra le risultanze di Gerico come "presunzione semplice" e dunque confinando gli accertamenti in un ambito molto più circoscritto.

Nell'agosto del 2007 anche la politica inizia ad occuparsi del problema e la Commissione Finanze del Senato, vota una risoluzione in cui si afferma che l'onere della prova spetta all'Amministrazione Finanziaria per gli accertamenti basati da Studi di settore; in precedenza era addirittura stato chiesto al Governo un impegno ad affermare che l'onere della prova spetta sempre all'Amministrazione, che deve an-

COSÌ LA GIURISPRUDENZA

- **Cassazione:** in uno studio dell'Ufficio del massimario (*relazione tematica n.ro 94 del 9 luglio 2009*), la suprema Corte ribadisce senza mezzi termini che l'accertamento da Studi di settore non può fondarsi sul solo scostamento tra quanto dichiarato e i livelli di congruità previsti in via generalizzata. Al contrario, deve essere confortato da ulteriori elementi.

- **Cassazione:** con la sentenza 18020 del 6 agosto 2009 si afferma che i ricavi basati su criteri statistici non integrano un fatto noto e certo e, quindi, da soli non sono idonei ad integrare una prova per presunzione.

- **Cassazione:** a Sezioni Unite il 26 maggio 2009, con le sentenze n. 12108, 12109, 12110 e 12111, ha affermato che il principio costituzionale della capacità contributiva (*stabilito dall'art. 53 della Costituzione*) osta a qualsiasi forma di prelievo che non abbia a incidere su un flusso di ricchezza reale ed effettivo, non potendo ammettersi la tassazione di basi imponibili fittizie.

- **Cassazione:** con la sentenza 19632 del 11.09.2009 si afferma la non legittimità dell'accertamento basato soltanto sul ricarico.

- **CTP di Milano:** Sezione 11, sentenza n. 132 del 21.05.2009. Per i Giudici Tributari, è sbagliato applicare gli studi in modo automatico, senza accertare e valutare l'attività economica svolta dal contribuente.

- **CTP di Milano:** Sezione 25, sentenza n. 137/25/09 del 23.06.2009. Anche per i Giudici Tributari della Sezione 25, è sbagliato applicare gli studi in modo automatico.

- **CTR di Perugia:** Sezione III, sentenza n. 15/09. La Commissione Tributaria Regionale di Perugia ha confermato che l'articolo 62-sexies, comma 3, del D.L. 331/93, non contiene una presunzione legale a favore del Fisco, con la conseguen-

za che non è sufficiente il mero scostamento del reddito dichiarato da quello risultante dall'applicazione degli Studi di settore per fondare la pretesa impositiva. Per i Giudici umbri, lo scostamento costituisce esclusivamente una "*presunzione semplice*" e l'ufficio del Fisco deve attivarsi per fornire la prova dell'esistenza di gravi incongruenze tra i ricavi, i compensi e i corrispettivi dichiarati rispetto a quanto emerso attraverso le risultanze dello Studio di settore che, a sua volta, deve essere fondatamente attribuibile al contribuente stesso.

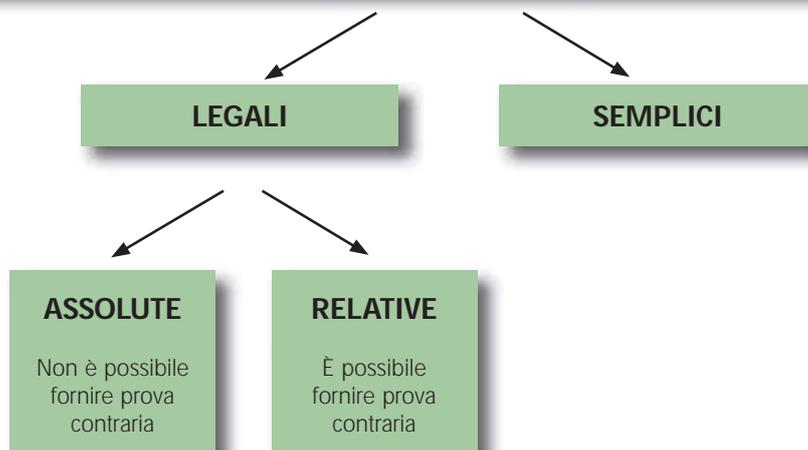
- **CTP di Bari:** sentenza n. 33/2010. Niente verifica per chi è in linea con il minimo. E' illegittimo l'accertamento fondato sui Studi di settore nei confronti di un contribuente che, in dichiarazione, si adegua al ricavo minimo previsto da Gerico. La CTP ha accolto il ricorso in esame in quanto non sussistono gravi incongruenze tra i ricavi dichiarati e quelli desumibili dallo studio di settore.

- **Cassazione:** sentenze 26635, 26636 e 26638. La Cassazione a Sezione unite, con le udienze depositate il 18 dicembre 2009, ha affermato che gli Studi di settore, così come i parametri, rappresentano un sistema di presunzioni semplici che devono essere personalizzate in sede di contraddittorio. La motivazione dello scostamento deve essere integrata anche sotto il profilo probatorio dall'Ufficio. In definitiva, l'accertamento automatico, in mancanza di altri elementi e dell'inattendibilità dei dati dichiarati dal contribuente in sede di contraddittorio, determina la nullità assoluta dell'atto di accertamento emesso sulla base dei soli Studi di settore.

- **CTP di Enna:** Sentenza 129 del 19 febbraio 2010. La Commissione Tributaria provinciale di Enna ha recepito gli orientamenti emanati dalla Corte di Cassazione ed ha annullato l'accertamento automatico emesso dall'Ufficio per "*vizio assoluto di motivazione*". Gli accertamenti automatici da Studi di settore non riescono più a superare l'esame del contenzioso.

PRESUNZIONI

L'articolo 2727 del Codice Civile stabilisce che le presunzioni sono le conseguenze che la legge o il Giudice trae da un **fatto noto** per risalire a un **fatto ignoto**.



UNICO 2010
Studi di settore

CODICE FISCALE

Modello **UK24U**

QUADRO D
Elementi specifici dell'attività

TIPOLOGIA DEI COMPENSI		Percentuale sui compensi	
D01	Agrotecnico e Agrotecnico laureato		%
D02	Perito agrario e Perito agrario laureato		%
D03	Compensi determinati in relazione al tempo impiegato (vacazione)		%
D04	Compensi determinati sulla base di: estensione, misura, qualità		%
D05	Compensi determinati a percentuale dei valori e dei costi		%
D06	Compensi determinati discrezionalmente		%
D07	Compensi a forfait		%
TOT = 100%			
TIPOLOGIA DI ATTIVITA'		Numero incarichi	Percentuale sui compensi
D08	Studio di fattibilità		%
D09	Progettazione di opere e/o servizi		%
D10	Direzione lavori per la realizzazione di opere		%
D11	Collaudi e controlli		%
D12	Istruzione e presentazione pratiche P.A.C. (politica agricola comune)		%
D13	Assistenza tecnica ed economica		%
D14	Amministrazione e/o gestione di imprese		%
D15	Amministrazione e/o gestione del personale		%
D16	Lavori catastali, topografici e cartografici		%
D17	Perizie giudiziali		%
D18	Perizie grandine		%
Ruoli o funzioni ricoperti nell'ambito dell'attività perizie grandine		Numero giornate	Percentuale sui compensi
D19	- coordinatore		%
D20	- rilevatore		%
D21	- assistente		%
D22	- altro		%
D23	Altre perizie e stime		%
D24	Analisi/controlli analitici di prodotti e sostanze agrarie		%
D25	Studi agronomici, geopedologici e di assessment forestale e pianificazione territoriale		%
D26	Redazioni di piani di sicurezza e coordinamento lavori relativi alle norme antinfortunistiche		%
D27	Controllo di qualità (ad es. HACCP, ecc.)		%
D28	Consulenza tecnico-economica continuativa (di durata almeno annuale)		%
D29	Consulenza tecnico-economica non continuativa		%
D30	Indagini, studi e ricerche in campo agroalimentare, boschivo, ecc.		%
D31	Docenza e altre attività nell'ambito di corsi di formazione (esclusa l'attività di lavoro dipendente)		%
D32	Attività censuaria		%
D33	Attività di controllo affidate in regime di appalto pubblico (MIPAF, AGEA)		%
D34	Richieste/ritiro certificati/visure, pratiche varie		%
D35	Iscrizioni/cancellazioni/variazioni previdenziali INPS/INAIL, modelli DMAG		%
D36	Registrazione contratti, inoltro telematico domande (UMA, PAC e varie)		%
D37	Predisposizione modulistica agricoltura biologica, disciplinari, ecc.		%
D38	Presentazione DIA		%
D39	Analisi chimiche di prodotti alimentari		%
D40	Altre attività		%
TOT = 100%			

pagina 2 (segue)

A ciascuno il suo. Con il 2010, per la prima volta, sarà operativa una reale distinzione fra Agrotecnici e Periti agrari: i primi non saranno dunque più coinvolti nel disinteresse che i secondi in passato dimostrarono per questa materia e ciascuno risponderà dei dati che porta (o che non porta).

che provare la presenza delle gravi incongruenze.

Spingi, spingi alla fine anche l'Agenzia delle Entrate deve cedere ed è con la Circolare 5/E del 23 gennaio 2008 che per la prima volta, viene affermato che gli Studi di settore si basano su una "presunzione semplice" (con onere probatorio in capo all'Ufficio) e che lo scostamento, da solo, non legittima automaticamente l'accertamento, a meno che non sia accompagnato da ulteriori elementi. La norma infatti richiede la presenza di gravi incongruenze tra i ricavi dichiarati e quelli "attribuibili" al contribuente in base agli Studi

di settore. In sostanza, la fondatezza della stima deve emergere nell'ambito del contraddittorio da instaurare con il contribuente.

E' una svolta epocale.

La successiva Circolare 13/E del 9 aprile 2009 dell'Agenzia delle Entrate precisa che la non congruità esprime solo uno specifico fattore suscettibile di far rientrare il contribuente nella selezione dei soggetti da sottoporre a controllo; essa quindi non espone il contribuente ad un accertamento automatico perché, da sola, rappresenta semplicemente una situazione da tener in evidenza per l'Ufficio del Fisco.

Terminato il contraddittorio, nella motivazione dell'eventuale avviso di accertamento l'ufficio dovrà esplicitare le ragioni per le quali ha deciso di emettere l'atto, in difetto lo stesso sarà nullo per difetto di motivazione.

In particolare è dopo la recente sentenza della Corte di Cassazione n. 26635, del 18 dicembre 2009, che al Fisco non è più consentito effettuare accertamenti automatici. Le istruzioni operative date in seguito dall'Agenzia delle Entrate agli uffici periferici dispongono di supportare le presunzioni basate sugli Studi di settore con ulteriori elementi di riscontro (capacità di spesa del soggetto, ecc.) con l'obiettivo di evitare accertamenti inutili e costosi, sia per il contribuente e sia per il Fisco.

Questo nuovo (e più civile) orientamento talvolta stenta a farsi largo in tutte le Agenzie periferiche delle Entrate, tuttavia ormai è pacificamente assodato che i contribuenti che realmente non hanno percepito compensi diversi da quelli effettivamente dichiarati non hanno l'obbligo di adeguarsi ai risultati degli Studi di settore che a loro si applicano; l'adeguamento ormai è conveniente per i soli contribuenti che realmente hanno evaso, poiché con l'adeguamento escono fuori dalle "grinfie" dell'accertamento puro.

In uno studio dell'Ufficio del massimario (relazione tematica n. 94 del 9 luglio 2009) la suprema Corte di Cassazione ribadisce, senza mezzi termini, che l'accertamento da Studi di settore non può fondarsi sul solo scostamento tra quanto dichiarato e i livelli di congruità ottenuti in via generalizzata; per procedere contro il contribuente servono altri elementi.

Ed è sempre la Cassazione a Sezione unite, con le quattro sentenze del 18 dicembre 2009 (n.ri 26635, 26636, 26637 e 26638) ad affermare che lo scostamento da Studi di settore, rappresenta una semplice anomalia e che, in sede di contraddittorio con il contribuente, devono emergere elementi tali da integrare i requisiti di gravità, precisione e concordanza necessari quando si opera nell'ambito della "presunzione semplice".

Il netto orientamento della Cassazione obbliga gli Uffici dell'Agenzia delle Entrate, prima di emettere l'accertamento, deve invitare il contribuente per instaurare un contraddittorio, nel corso del quale si deve tenere conto delle osservazioni che vengono avanzate dell'interessato.

Agr. Gerardo Fasolo

Cremona punta "forte" sulla formazione degli iscritti

IL COLLEGIO LOMBARDO HA ORGANIZZATO UN CORSO SULLA "VALUTAZIONE DI STABILITÀ DELLE ALBERATURE", LA PRIMA TAPPA DI UN PERCORSO DI COSTANTE AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Inizio d'anno subito a pieno ritmo per il Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Cremona; il Consiglio locale difatti ha organizzato, rivolto ai propri iscritti ed a quelli di altri Collegi Provinciali, un corso sulla "Valutazione di Stabilità delle Alberature". Il corso tenutosi presso le strutture della Segreteria Operativa del Collegio di Cremona a cavallo tra i mesi di febbraio e marzo, si è articolato in quattro lezioni: tre teoriche dove si sono affrontati i vari aspetti riguardanti la struttura e la fisiologia delle alberature anche grazie all'ausilio di nutrite dispense ed interessanti presentazioni multimediali, ed una pratica di esercitazioni in un parco, durante la quale si è concentrata l'attenzione sulla valutazione visiva e si è proceduto alla simulazione della stesura di una relazione tecnica in tale ambito. Il corso è stato tenuto dalla collega

Agr. Dott. **Rocío Fernandez Calvo**, professionista nell'ambito della progettazione del verde urbano ed ornamentale, ed ha registrato un buon numero di partecipanti, tra i quali un collega dal Collegio provinciale di Padova, ed un collega Perito Agrario del Collegio di Mantova.

Al termine i corsisti hanno ricevuto un attestato di partecipazione, oltre ad un CD contenente il materiale utilizzato durante il corso.

La valutazione della stabilità delle alberature rappresenta un aspetto importante nella gestione del verde urbano che, per le sue particolari ubicazioni, va tutelato sia per evidenti motivi di carattere ambientale, sia per garantire condizioni di sicurezza per la comunità ed i singoli utenti. Il controllo periodico delle specie arboree in ambito urbano ha lo scopo prevenire i rischi di schianti o cedimenti che possono costituire davvero un grosso pericolo. I vari

Comuni stanno provvedendo in misura diversa a censire le potenziali situazioni di rischio all'interno del proprio patrimonio arboreo e certo questo rappresenta anche un possibile sbocco professionale per gli Agrotecnici liberi professionisti.

Particolare soddisfazione ha espresso il Presidente **Daniele Biazzi**, il quale ha dichiarato come il Consiglio del Collegio di Cremona intenda puntare partendo dall'anno in corso, sulla formazione e sull'aggiornamento professionale. Il corso appena terminato non vuole e non deve essere un episodio isolato, ma il primo di una serie di iniziative rivolte in tal senso.

Agr. Marco Panice



La lezione pratica di valutazione della stabilità delle alberature.



L'Agr. Dott. Rocío Fernandez Calvo, professionista di progettazione del verde urbano, ha tenuto il corso di Cremona.

Al via la Gara Nazionale degli Istituti Agrari

IL COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI È, COME SEMPRE, PARTNER DEGLI ISTITUTI AGRARI E DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

È la prima bella occasione per mettere alla prova le competenze acquisite a scuola. Anche per l'anno 2010 il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha promosso, a livello nazionale, la Gara per gli studenti degli Istituti Professionali e Tecnici. Una grande opportunità per mettersi in gioco e testare ciò che si è appreso durante il percorso scolastico. Un'esperienza nata oltretutto per diffondere una maggiore conoscenza del mondo del lavoro e dare la possibilità agli studenti più brillanti di confrontarsi con realtà scolastiche e professionali diverse da quelle a cui hanno fatto riferimento finora.

Parteciperanno alle gare i migliori studenti, frequentanti il 4° anno, dei diversi Istituti Professionali che hanno conseguito le qualifiche in settori come "Industria e Artigianato", "Servizi", "Agricoltura e Ambiente", ed i migliori studenti degli Istituti Tecnici Agrari (*inclusi nel progetto Cerere*), Tecnici Industriali, Tecnici Commerciali, Geometri e Turistici ed infine Tecnici Nautici.

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, grazie ad una convenzione stipulata con il Ministero, si è assunto l'impegno di organizzare le fasi nazionali della manifestazione per quel che



Un'esercitazione di topografia.

riguarda i corsi di qualifica professionale di "Operatore agro-ambientale", "Operatore agro-industriale", "Operatore agrituristico", nonché del corso di istruzione tecnica a indirizzo agrario (*progetto Cerere*): come sempre, per il nostro Ordine professionale si tratta di una bella occasione per promuovere un significativo momento di confronto col mondo della Scuola e, al tempo stesso, un'opportunità per far comprendere ai futuri diplomati il ruolo che riveste l'Albo e la figura professio-

nale dell'Agrotecnico nel comparto primario.

Gli Istituti che quest'anno ospiteranno la manifestazione sono quelli i cui rappresentanti hanno trionfato nell'edizione 2009: si tratta dell'Istituto di Istruzione Superiore "G. Ponti" di Mirano (VE); l'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente "A.M. Mazzei" di Giarre (CT); l'Istituto di Istruzione Superiore "Duca degli Abruzzi" di Padova; l'Istituto Tecnico Agrario "Celso Ulpiani" di Ascoli Piceno.



Il gruppo di partecipanti alla Gara Nazionale per Operatore Agroambientale svoltasi nel 2009 presso l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige (TN).

Durante le gare i partecipanti verranno sottoposti a differenti tipi di prove, come ad esempio l'elaborazione di casi pratici o lo sviluppo di progetti. *Test* che metteranno in luce la capacità dei ragazzi di concentrare le abilità apprese: dall'ecologia all'economia, dalla chimica alle tecniche di produzione.

Le prove nazionali si svolgeranno nell'arco di due giornate: per quel che riguarda Padova i giorni di gara saranno mercoledì 12 e giovedì 13 maggio 2010 (*sessione a cui sarà presente il Presidente del Collegio degli Agrotecnici di Padova, l'Agr. Dott. Pierluigi Rigato*), mentre per gli Istituti di Giarre e Mirano, le date non sono ancora state fissate ma si conoscono già i nomi dei rappresentanti del Collegio Nazionale che saranno rispettivamente l'Agr. **Vincenzo Granata** e il Presidente del Collegio di Venezia, l'Agr. **Daniele Fecchio**. Posticipate al prossimo autunno, come per tutti gli Istituti Tecnici Agrari, le gare di Ascoli, dove sarà presente nella commissione esaminatrice l'Agr. **Virgilio Pietrograzia**.

Il Collegio Nazionale, quindi, partecipa attivamente. E non solo nominando propri rappresentanti a livello locale nelle commissioni giudicanti, ma mettendo a disposizione sia per le scuole ospitanti che per i vincitori, un riconoscimento in denaro. Per tutti gli altri partecipanti inoltre viene messo a disposizione un abbonamento alla rivista "L'AGROTECNICO OGGI".



L'Istituto Agrario di Mirano è una delle sedi dell'edizione 2010 della Gara Nazionale degli Istituti Agrari.

L'aspetto forse maggiormente significativo di questo tipo di manifestazione è la possibilità di far interagire tra loro ragazzi provenienti da ogni parte d'Italia e farli confrontare con realtà totalmente differenti rispetto a quelle di appartenenza, perché oltre a gareggiare potranno trascorrere del tempo libero insieme dove, inevitabilmente verranno messi da parte i libri e gli studenti torneranno ad essere ragazzi.

A partire da quest'anno si è deciso di introdurre una novità sulla pre-

miazione: essa avverrà infatti presso gli Istituti dove i vincitori studiano, nel periodo della consegna dei diplomi, in modo tale da coinvolgere in questa esperienza sia la scuola d'appartenenza sia i relativi Collegi Provinciali degli Agrotecnici; Collegi che provvederanno direttamente all'assegnazione dei riconoscimenti. A questo punto non ci resta che augurare a tutti i partecipanti uno speciale in bocca al lupo!

Agr. Dott. Katia Ballardini

I.S.I.S.S. "G. B. Cerletti" e-valuations

Convegno Nazionale 15 Aprile 2010

LE NUOVE MODALITA' DI ACCESSO AL CREDITO AGRARIO E GLI STANDARD INTERNAZIONALI DI VALUTAZIONE IMMOBILIARE

Auditorium TONIOLO
Via G. Galilei
Conegliano Veneto (Tv)

Partecipazione gratuita previa iscrizione sul sito www.e-valuations.org

dalle ore 9.00 alle ore 17.30

Premio Guidorzi, un successo con le biotecnologie in primo piano

ALL'ISTITUTO "F.LLI NAVARRA" SCOPERTA UNA TARGA IN RICORDO DI CIRO GUIDORZI. IL COLLEGIO PROVINCIALE DEGLI AGROTECNICI DI FERRARA RINNOVA L'APPUNTAMENTO CON IL RICONOSCIMENTO CHE VALORIZZA L'IMPEGNO DEGLI STUDENTI E RISCOPRE LO SPIRITO DI GRUPPO DI UNA SCUOLA SPECIALE

Dopo il rinvio "tecnico" causato dall'improvvisa e copiosa nevicata del 19 dicembre 2009, lo scorso sabato 6 febbraio si è tenuta la cerimonia finale della sesta edizione del "Premio Ciro Guidorzi", che il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Ferrara ha dedicato alla memoria dello storico Preside dell'Istituto "F.lli Navarra" di Malborghetto di Boara (FE). Un esempio di passione e dedizione per la formazione di giovani che nel settore agricolo della provincia hanno trovato motivo di lavoro e soddisfazione seguendo lo spirito di una scuola che per molti ferraresi non ha significato solo studio e nozioni ma anche attività pratiche e condivisione di momenti di vita che hanno contribuito alla formazione di persone, prima ancora che di studenti e di Agrotecnici.

Con l'accorta regia del Presidente del Collegio estense, l'Agr. Dott. **Maurizio Passerini**, la giornata ha vissuto diversi momenti, scanditi da sincera partecipazione ed anche viva emozione. Dalla targa dedicata al Preside Prof. Ciro Guidorzi, alla presentazione degli ospiti intervenuti: in rappresentanza della Fondazione Fratelli Navarra il neo Presidente, Dott. **Pier Carlo Scaramagli**, il Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale Dott. Vincenzo Viglione, l'Assessore Provinciale per l'Ambiente Dott. **Giorgio Bellini**, il Consigliere della Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara Agr. **Nicola Gherardi**, oltre al Dirigente Scolastico dell'Istituto Tecnico Agrario "F.lli Navarra" Prof.ssa Ines Cavicchioli, ed al Presidente della Commissione giudicatrice, Agr. **Riccardo Casotti**.

I saluti sono stati in realtà un attestato di stima e riconoscenza per Ciro Guidorzi, sottolineandone i caratteri umani e professionali che ne hanno fatto un precursore di metodi educa-



Il gruppo degli studenti premiati.



Il Dirigente Scolastico dell'ITAS "F.lli Navarra", Prof.ssa Ines Cavicchioli, premia insieme al Presidente Passerini la terza classificata Elena Faggiana.

tivi e contenuti pratici nella gestione di una scuola di agraria. Emozione nei ricordi proposti da Passerini, emozione alla consegna di

una targa speciale al Prof. **Luciano Corazza**, per lunghi anni Direttore del convitto annesso alla scuola, sorpresa e stupore alla visione di un

filmato tratto da "SPAZIO", un programma che la RAI per la TV dei ragazzi degli anni '70 realizzò al Navarra; un servizio ancora attuale dal titolo "Il contadichimico", dove solo il bianco e nero rende passato un tema che potrebbe essere attuale ancora oggi.

Anche per la sesta edizione la traccia del Concorso era incentrata sulle produzioni tipiche del territorio e sugli aspetti innovativi che caratterizzano le scelte imprenditoriali degli agricoltori con il titolo: "L'agricoltura Ferrarese, tra tradizione e innovazione, opportunità e prospettive". Il giudizio unanime della Commissione sui lavori presentati in Concorso ha attribuito il primo premio a **Francesco Bucchi** per "Le Biotecnologie", il secondo premio ad **Andrea Pizzolato** per "La coltivazione del melone" e il terzo premio a **Elena Faggiana** per "L'apicoltura ed i suoi prodotti". Quarto premio pari merito a **Giacomo Gandini** per "Storia ed evoluzione di un importante varietà di pero: Abate Fetèl" ed **Alberto Zerbini** per "L'apicoltura". I premi di partecipazione sono stati conferiti a **Marco Zaghi** per "Evoluzione del territorio agricolo ferrarese", **Giacomo Sigrisi** per "La mela Fuji" e **Federica Finotti** per "Il riso".

Agr. Riccardo Casotti
Agr. Dott. Maurizio Passerini



Il dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale, Dott. Vincenzo Viglione premia il primo classificato Francesco Bucchi.



Il secondo classificato Andrea Pizzolato premiato dall'Assessore Provinciale all'Ambiente di Ferrara, Dott. Giorgio Bellini (a sinistra) e dal Presidente degli Agrotecnici ferraresi Maurizio Passerini (a destra).

Patrocinio e sostegno

Premio di Laurea Vincenzo Schiavone Panni

Concorso per l'assegnazione di 2 premi:

euro 3.000 per il primo classificato
euro 1.500 per il secondo classificato

da attribuire agli autori di tesi di laurea, specialistica o magistrale, e/o di dottorato di ricerca discusse nell'A.A. 2008-2009 su argomenti inerenti l'agricoltura, l'orticoltura, la frutticoltura, la bonifica e l'irrigazione, la trasformazione e la conservazione dei prodotti agricoli e comunque ricadenti nel settore primario.

Saranno premiate le migliori tesi, inedite ed originali, i cui contenuti valorizzino o approfondiscano la conoscenza del sistema agricolo ed agro-industriale della regione Basilicata. Il bando di concorso è rivolto ai laureati in Scienze Agrarie e Forestali, presso tutte le Università, purché residenti in Basilicata. La domanda va presentata in carta semplice e indirizzata al Presidente della Commissione di valutazione, Prof. Alfredo Schiavone Panni, presso la sede di Confagricoltura di Potenza - C.da Marruccaro - 85100 Potenza.

I bandi relativi e tutte le informazioni saranno reperibili sui siti:
www.confagricoltura.it
www.agronomiforestalipotenza.it
www.comune.acerenza.pz.it
<http://www.unibas.it/news/news.asp>

MAGLIE, AGROTECNICI PROTAGONISTI ALL'OPEN DAY DELL'IISS "EGIDIO LANOCE"

Il Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Lecce e Brindisi è stato protagonista durante l'*open day* di orientamento scolastico svolti presso l'IISS "Egidio Lanocè" di Maglie (LE) il 14 marzo scorso. Come noto, queste giornate di incontro servono per aiutare i ragazzi all'uscita dalle scuole medie ad intraprendere la carriera scolastica che più si adatta a loro. E' dunque importante per ogni Istituto presentarsi al meglio, e la sezione Agraria della scuola leccese ha scelto di affiancare alle delucidazioni offerte dai propri docenti, anche l'intervento del Presidente del Collegio pugliese, l'Agr. **Elisabetta Dolce**. E' stata l'occasione per illustrare ai ragazzi le opportunità formative di questo indirizzo di studi anche in rapporto alla futura possibilità di svolgere la libera professione di Agrotecnici dopo il diploma. Un ulteriore punto di vista per spaziare sulle possibilità professionali della nostra categoria è stata fornita dall'Agr. **Marcello Cursano**, imprenditore agrituristico.



Il Presidente della Consulta Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Piemonte e Valle d'Aosta, l'Agr. Luciano Nocera.

DALLA CONSULTA REGIONALE DI PIEMONTE E VALLE D'AOSTA UN MANIFESTO NELLE SCUOLE PER PRESENTARSI AGLI STUDENTI

Stringere rapporti ed iniziare a dialogare con gli studenti degli IPSAA fin dal primo anno di corso e non solo in prossimità degli Esami di maturità. Questo lo scopo della nuova iniziativa messa a punto dalla Consulta Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Piemonte e Valle d'Aosta. Per riuscirci è stata approntata una locandina informativa che sarà affissa in ognuno dei dieci IPSAA delle due regioni (9 si trovano in Piemonte, 1 in Valle d'Aosta): su di essa figurano gli orari e i contatti telefonici e web dello sportello informativo da poco aperto negli uffici della Consulta Regionale a Torino (via Ponza, 2), oltre alle strutture di riferimento degli Agrotecnici (Fondazione ENPAIA, Caa CANAPA, FondAgri) e alle realtà a cui partecipano (Agroform-Piemonte, Agrifuturo). L'idea di un manifesto nelle scuole è nata quando "Ci siamo resi conto -spiegano dalla Consulta- che molti diplomati Agrotecnici ignorano la stessa esistenza dell'Albo Professionale oppure ne vengono a conoscenza in modo tardivo o casuale, magari quando già si trovano all'Università. Questa iniziativa allora vuol essere il primo passo da parte nostra per diventare un interlocutore riconoscibile dai ragazzi fin da quando iniziano il loro percorso di studi agrari e stabilire con loro una rete di contatti più fitta".



COLLEGIO MARCHE: UN OPUSCOLO E TANTE ALTRE INIZIATIVE

Confezionato in una veste grafica elegante è finalmente disponibile l'edizione 2010 dell'opuscolo "Albo Professionale Agrotecnici ed Agrotecnici laureati delle provincie di Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro Urbino". Pubblicato dal Collegio della Regione Marche con il contributo della Banca Marche, il volume si presenta come un *vademecum* indispensabile nell'attività quotidiana degli Agrotecnici liberi professionisti. Contiene infatti riferimenti, informazioni e legislazione che ne fanno un utilissimo compagno di lavoro. Nelle 44 pagine compaiono inoltre nomi, indirizzi e data di iscrizione all'Albo professionale di tutti gli Agrotecnici marchigiani. Chiunque fosse interessato può farne richiesta direttamente presso la segreteria del Collegio. Sempre agli Agrotecnici che non l'avessero ancora fatto viene rivolto l'invito ad inviare il proprio recapito di posta elettronica presso il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Regione Marche (all'indirizzo marche@agrotecnici.it) al fine di poter ricevere la *newsletter* di aggiornamento professionale redatta ogni settimana dal Presidente Agr. Prof. **Gabriele Santoro**. "Si tratta di un'iniziativa attivata da oltre un anno -spiega- e che ha ricevuto consensi unanimi, al punto che hanno richiesto di usufruire di questo servizio gratuito anche Periti agrari ed Agronomi".

Lo stesso Collegio rende nota un'altra bella iniziativa: si tratta della pubblicazione del datario tascabile dell'Associazione ex Allievi e Dipendenti dell'IPSAA "S. Salvati" di Monteroberto. E' una delle tante idee messe in campo per celebrare il mezzo secolo di vita della scuola. A settembre 2010 infatti, la stessa Associazione di concerto con il Collegio Agrotecnici marchigiano e l'Istituto "S. Salvati" organizzeranno una manifestazione convegno a cui saranno invitati dipendenti ed ex dipendenti, allievi ed ex allievi, ed Agrotecnici.

I MINISTRI GELMINI E ZAIA ALLA SCUOLA ENOLOGICA DI CONEGLIANO

L'aveva promesso da tempo al Ministro Zaia. Così lo scorso 1 marzo il Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca **Mariastella Gelmini**, accompagnata dal collega Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ha fatto visita alla Scuola Enologica di Conegliano (TV). Una visita lunga un'ora e mezza che ha consentito al titolare di viale Trastevere di passare in rassegna i locali storici del "G.B. Cerletti", dall'aula magna, al laboratorio di Scienze, dalla cantina, al laboratorio di Chimica, dialogando con personale e alunni.

Ad accoglierla oltre alla Preside Prof. **Damiana Tervilli**, che ha fatto gli onori di casa, c'erano il Presidente della Provincia **Leonardo Muraro**, il Sindaco di Conegliano **Alberto Maniero**, quello di Refrontolo **Mariagrazia Morgan**, e la responsabile dell'Ufficio Scolastico Provinciale Dott.ssa **Maria Giuliana Bigardi**. Il Ministro Gelmini è rimasto positivamente impressionata dall'organizzazione e dalla sinergia tra Istituto Tecnico Agrario, Professionale per l'agricoltura e Università di Padova, apprezzando lo stretto collegamento tra realtà scolastica, territorio e mondo del lavoro.

"E' stata una visita interessante -ha spiegato- perché il 'Cerletti' è davvero una scuola di eccellenza, vuoi per la sperimentazione che attua, vuoi per i proficui scambi culturali con le altre realtà professionali all'estero, ma soprattutto per l'aggancio stretto con la Facoltà di Agraria e il mondo del lavoro che ruota attorno alla cultura vitivinicola del territorio trevigiano".

A proposito di viticoltura i rappresentanti degli studenti hanno ringraziato il Ministro Gelmini per aver introdotto in extremis nei tecnici l'articolazione "viticoltura ed enologia" che rischiava di far sparire la tradizione di scuole prestigiose come questa e che invece consentirà a generazioni di studenti di formarsi ancora sui banchi della Scuola Enologica più antica del Mondo. Le sono stati ricordati poi gli scambi culturali con l'estero grazie al sostegno della Provincia di Treviso, i progetti sulla legalità, e le esperienze di stage professionalizzanti decisive per la qualifica dei tecnici del futuro nel settore agricolo (*Nuova Zelanda, Francia, Progetto Leonardo, Wine Championship in Ungheria*).



GIOVANI IMPREDITORI IN AGRICOLTURA:

Il panorama delle opportunità

CATANIA - 12 Maggio
NH Parco degli Aragonesi
Viale Kennedy - Loc. La Playa

VERCELLI - 26 Maggio
Centro Congressi
"G. Pastore"
CCIAA di Vercelli
Piazza Risorgimento, 12

Segreteria Organizzativa
DGE System
Numero verde 800 943242 -
e-mail info@dge.it

OIGA
Tel. 06 46655069
Fax 06 46655139
e-mail:
sviris5.oiga@politicheagricole.gov

L'iscrizione è gratuita.

*Per motivi organizzativi
si prega di confermare la
partecipazione in tempo
utile rispetto alla data del
seminario via fax o e-mail*

*a: DGE System,
fax 06-233298181
e-mail info@dge.it*



ECCO COME SI COMPORTERÀ LA VITE nei prossimi cento anni

Nei prossimi decenni come cresceranno e si svilupperanno le viti in Trentino? Nei laboratori dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige si prevede già il futuro, con la messa a punto di modelli matematici che simulano il "comportamento" delle piante fino al 2100. Si è indagato, in particolare, su come la temperatura influisca sulla rapidità di crescita ed evoluzione del vitigno *Chardonnay*, che in provincia rappresenta un terzo della produzione di uva da vino.

I ricercatori del Centro ricerca e innovazione hanno messo a punto, nell'ambito del progetto "*Fenovitis*", una serie di modelli matematici che consentono di descrivere la tempistica dello sviluppo vegetativo e riproduttivo della vite e, sulla base delle proiezioni climatiche di temperatura per il futuro, cosa cambierà in tale ciclo. Come atteso, le simulazioni hanno mostrato un ulteriore anticipo previsto nello sviluppo della vite (*che continua la tendenza già ben osservabile*), e che tuttavia non è omogeneo, manifestandosi più chiaramente nelle aree montane rispetto a quelle di fondovalle, e per le fasi estive più che per quelle primaverili. Le simulazioni, condotte fino al 2100, indicano che, ai tassi di riscaldamento attesi, alcune zone intorno ai 1.000 metri di quota potrebbero ricadere in una fascia climatica idonea per la viticoltura dalla seconda metà del secolo. Nei prossimi 20-30 anni, tuttavia non è previsto un riscaldamento di entità tale da impattare fortemente sul ciclo fenologico di questa coltura.

LO IASMA NEL BOARD della rivista "*Progress in Physical Geography*"

Nel comitato scientifico di *Progress in Physical Geography*, prestigiosa rivista scientifica internazionale di Geografia fisica e Scienze della terra, spicca anche il nome dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, rappresentato dal ricercatore **Duccio Rocchini**. Rocchini opera nell'area Ambiente del Centro Ricerca e Innovazione, sotto la supervisione di **Markus Neteler**, occupandosi di ricerca nei settori telerilevamento ed ecologia spaziale applicati alle *Landscape Genetics*, ovvero alla relazione tra diversità genetica e variabili ecologiche e geografiche. Oltre alla profonda esperienza maturata nel proprio specifico ambito di studio, le numero-

se collaborazioni strette dal ricercatore con vari istituti di Europa e Stati Uniti segnano un ulteriore arricchimento nella rete di contatti internazionali del Centro Ricerca e Innovazione. Lo testimonia questa presenza nel *Board* di *Progress in Physical Geography*, la rivista che tratta degli sviluppi più recenti nella Geografia fisica e nelle Scienze della terra affrontandoli dal punto di vista scientifico e socio-politico-economico. Gli articoli pubblicati sulla testata offrono un quadro completo delle conoscenze nei vari settori d'interesse e dei principali avanzamenti in termini di materiali, metodi, tecniche sviluppate. Fin dal 1977 *Progress in Physical Geography* si è affermato come uno dei più autorevoli riferimenti per accademici e studenti. Oltre all'elevata qualità scientifica dei contenuti che la caratterizzano, questa rivista ha saputo conservare negli anni sia una solida posizione di rilevanza internazionale sia quella componente di forte interdisciplinarietà degli argomenti trattati -dalla geomorfologia alla climatologia, dalla biogeografia all'interazione uomo-ambiente, che ne ha costituito il principale fattore di successo e gradimento da parte dei lettori.



IL SAN MICHELE CORRE IN AIUTO dei vigneti californiani

L'Istituto Agrario di San Michele all'Adige corre in aiuto alla California, in particolare alla contea di Napa, per gestire il problema della recente apparizione di un'infestazione provocata dalla tignoletta della vite, un insetto contro il quale in Trentino si ricorre da anni al metodo della confusione sessuale. La richiesta di supporto tecnico all'Istituto Agrario è arrivata direttamente dalla *PPQ executive team*, un omologo del nostro servizio fitosanitario, chiamato a mettere in atto le misure di quarantena. Il Trentino Alto Adige è riconosciuto come pioniere in Italia nell'applicazione di questa strategia di controllo, un metodo di lotta biologico che confonde sessualmente gli insetti dannosi per evitare la loro riproduzione. La tignoletta della vite, da sempre presente in Europa, è stata segnalata nel 2007 in Cile e, dall'anno scorso, rinvenuta per la prima volta in California. La sua presenza desta particolare preoccupazione in quanto, date le condizioni climatiche particolarmente favorevoli al suo sviluppo, rischia di minare l'efficacia delle strategie di difesa attualmente in essere con gravi ripercussioni sia sulla redditività della coltura sia per l'indubbio impatto ambientale conseguente alla necessità di mettere in atto un controllo chimico. Il gruppo di lavoro, che coinvolge esperti di tutto il mondo, si sta scambiando informazioni sulle attuali conoscenze per stilare le raccomandazioni operative con il duplice scopo di meglio delimitare la problematica e di definire le misure per tentare l'eradicazione del fitofago.

Per il ministro Brunetta oltre un milione di iscritti agli albi è in regola. Ma i numeri dicono altro

La Pec parte. Con il freno tirato L'obbligo è già in vigore. Ma le professioni sono in alto mare

DI IGNAZIO MARINO

L'obbligo della posta elettronica certificata per i professionisti è scattato il 29 novembre. Ma non tutti gli iscritti agli albi (soprattutto coloro che sono dipendenti) sono in regola con la previsione della Legge 2/2009. Secondo le stime «ottimistiche» del ministro della pubblica amministrazione Renato Brunetta oltre un milione avrebbe già attivato la Pec. Ma sommando i numeri della tabella fornita dal Cup (comitato unitario delle professioni) e diffusa ieri nel corso di una conferenza stampa si supera di poco le 400 mila unità. Mancano all'appello (non c'è monitoraggio) le categorie tecniche che sono uscite dal Cup. Altro discorso è il fatto che tutte le categorie sono alle prese con una rivoluzione senza precedenti. Ecco perché Alessandro Visparelli, vicepresidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro che per la categoria ha gestito il progetto Dui (che comprende anche la posta certificata), minimizza. «I problemi maggiori che si stanno

Diffusione della Pec tra le professioni

Ordine di appartenenza	Numero di iscritti	Numero di pec richieste
Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati	14.751	900
Consiglio nazionale degli architetti	140.000	140.000
Consiglio nazionale dell'ordine degli assistenti sociali	36.582	nd
Consiglio dell'ordine degli avvocati	200.000	140.000
Consiglio nazionale degli attuari	903	230
Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili	110.000	nd
Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro	23.500	nd
Ordine dei farmacisti	80.000	17.500
Ordine dei giornalisti	100.000	80.000
Ordine degli infermieri	377.415	nd
Ordine dei medici	368.000	nd
Consiglio del notariato	4.723	5.000
Ordine nazionale degli psicologi	73.078	3.568
Ordine dei medici veterinari	27.615	13.800
Collegio nazionale delle ostetriche	15.500	nd
Collegio nazionale dei tecnici di radiologia medica	22.241	nd
Consiglio nazionale degli spedizionieri doganali	2.200	1.100

ti in via legale (lettere di sollecito, crediti, lettere di diffida).

L'attivazione della casella ha un costo (massimo 10 euro) a seconda dell'ordine di appartenenza così come l'entità delle sanzioni per chi non adempie a questo obbligo varia a seconda della categoria. Il ministero ha anche attivato il numero verde 800.254.009 per risolvere dubbi e chiarimenti sugli obblighi, le caratteristiche e le funzionalità della Pec. E presto sarà creato un motore di ricerca per indirizzare la propria mail nella «bucchetta elettronica giusta (delle diverse pubbliche amministrazioni)». «La Pec», ha detto Brunetta, «è il completamento informatico di un'eventuale azione collettiva, prevista dal mio decreto 150, nel senso che da oggi un esposto, per esempio, si può fare con la Pec». Obbligatoria per i professionisti, volontaria per chiunque lo desidererà. Il 2010 comunque, assicura Brunetta «sarà l'anno della Pec, perché la casella di posta «sarà distribuita gratuitamente a tutti i cittadini che ne faranno richiesta».

— Riproduzione riservata —

riscuotendo», dice, «riguardano principalmente quegli ordini che hanno molti iscritti ma dipendenti, come gli infermieri per esempio. La Pec fa parte di un processo di semplificazione. Ordini e professionisti risparmie-

ranno tempo e soldi nella loro attività». A regime, infatti, la posta elettronica certificata consentirà di gestire le comunicazioni ufficiali con gli enti di previdenza e in generale con la pubblica amministrazione centrale (indagini finanziarie con il Fisco, concorsi ecc.) e con le pubbliche amministrazioni locali, inviare e ricevere contratti e fatture, sostituire raccomandate a/r e tutti quei documenti che possono essere utilizza-

Il 43° rapporto Censis indica alle Casse di ricercare un nuovo modello previdenziale

Professionisti a quota 2 milioni

Cresce il numero di iscritti agli ordini. Nel '97 erano 1,4 mln

DI GABRIELE VENTURA

I professionisti iscritti agli ordini continuano a crescere, superando la soglia dei due milioni. E quindi le Casse di categoria dovrebbero ricercare un nuovo modello previdenziale, per garantire sia la competitività degli Enti stessi, sia un equilibrio tra protezione sociale degli iscritti e vincoli economici, in considerazione soprattutto dell'attuale crisi economica che sta abbattendo i redditi dei professionisti. Lo dice il Censis, nel suo 43° rapporto annuale sulla situazione sociale del paese, pubblicato il 4 dicembre scorso. Tra il 1997 e il 2009, infatti, il numero di professionisti iscritti agli ordini e ai collegi professionali in Italia ha conosciuto un incremento pari al 35,9%, passando da 1,476 milioni nel 1997 a 2,006 milioni quest'anno. Nel dettaglio, stando ai dati Censis, l'ordine che è cresciuto di più tra il 2008 e il 2009 è quello degli psicologi (6,4%), seguito dagli spezializzatori doganali (5,5%) e dai tecnici sanitari di radiologia medica (2,6%). In calo, invece, farmacisti (-3,8%, con i dati aggiornati al marzo 2009), notai (-2,2%) e periti industriali (-2,1%). Passando al numero di iscritti, l'ordine più grande resta quello dei medici chirurghi ed odontoiatri (393.727 iscritti nel 2009), seguito dagli infermie-

ri (376.694) e dagli ingegneri (213.399 iscritti, con i dati aggiornati però al 2008). In totale, i professionisti iscritti agli ordini sono cresciuti dell'1,9% tra il 2008 e il 2009, passando da 1,98 a due milioni. «Le Casse di previdenza dei professionisti dovrebbero ispirare il loro processo di riforma ad alcuni principi chiave», afferma il Censis, «che potrebbero risultare emblematici anche per il modello previdenziale italiano tout court. Un modello di previdenziale evolutivo deve sostenere e incentivare la fidelizzazione del professionista alla sua Cassa di riferimento: il professionista che ha svolto il suo lavoro in forma libera senza discontinuità di sorta dovrebbe essere considerato come un prime client, poiché ha fatto del suo lavoro autonomo un investimento di vita che è anche un ritorno di solidità per tutta la sua categoria». «Senza contare», prosegue il rapporto, «la possibilità di raggiungere le professioni che si collocano senza regolamentazione ai margini del mondo professionale ordinistico e che hanno bisogno di tutela scoperta. Questi operatori potrebbero diventare target da raggiungere attraverso forme di diversificazione dell'offerta non obbligatoria, anche tramite opportune "alleanze" all'interno del sistema professionale». «In definitiva», conclude il

Iscritti agli Ordini e ai Collegi professionali, 2008-2009
(N.a., val. % e var. %)

	2008		2009		Dove % (% di totale)	Var % 2008-2009
	n.a.	%	n.a.	%		
Agricoltori e forestali	20.672	1,0	20.980	1,0	18,3	1,6
Agricoltori	14.751	0,7	14.751 (4)	0,7	12,9	-
Architetti	138.390	7,0	138.390 (4)	6,9	-	-
Assistenti sociali	35.722	1,8	36.582	1,8	30,3	2,4
Abatini	881	0,0	900	0,0	43,3	2,5
Avvocati e procuratori (1)	144.070	7,3	144.070 (4)	7,2	38,7	-
Bilogi	41.460	2,1	42.137	2,1	73,9	1,6
Chimici	9.952	0,5	9.906	0,5	30,7	0,1
Commercianti (datori ed esperti contabili)	107.499	5,5	108.470 (5)	5,5	-	1,8
Consiglieri del lavoro	20.040	1,2	20.040 (4)	1,1	41,5	-
Farmacisti	75.985	3,9	73.080 (6)	3,6	65,6	-0,8
Geologi	15.502	0,8	15.488	0,8	21,2	-0,1
Geometri	95.007	4,8	95.296	4,7	9,0	0,3
Giornalisti e pubblicisti	101.221 (3)	5,1	91.625	4,6	-	-9,5
Infermieri (2)	350.504 (3)	18,3	376.694	18,6	81,3	4,7
Ingegneri	213.399	10,8	213.399 (4)	10,6	10,4	-
Medici chirurghi ed odontoiatri	385.102 (5)	19,6	393.727	19,6	36,1	2,2
Notai	4.721	0,2	4.625	0,2	26,0	-2,2
Odontoiatri	15.983 (3)	0,8	15.983 (3)	0,8	-	-
Periti agrari	15.534	0,8	15.524 (4)	0,8	7,0	-
Periti industriali	46.357	2,4	45.382	2,3	2,6	-2,1
Psicologi	67.815	3,4	72.174	3,6	80,3	6,4
Spezializzatori doganali	2.132	0,1	2.250	0,1	7,9	5,5
Tecnici sanitari di radiologia medica	22.347	1,1	22.906	1,1	41,0	2,6
Totale	1.980.764	100,0	2.006.015	100,0	37,6	1,9

(1) Dati relativi alla sola Cassa Forense. (2) Il dato include Assistenza Sanitaria e Vigiliatrici di Infanzia. (3) I dati si riferiscono al 2007. (4) I dati si riferiscono al 2008. (5) Dati al gennaio 2009. (6) Dati al marzo 2009.

Fonte: Elaborazione Censis su dati Ordini e Collegi professionali nazionali.

— Riproduzione riservata —

IL SOLE-24 ORE

10 Dicembre 2009

Qualifiche. Per ora nessun parere

Il Cnel si divide sui tributaristi

ROMA

La II commissione del Cnel, riunita in deliberante, si è ieri divisa sui dossier presentati dalle associazioni dei tributaristi ai fini del riconoscimento in base al decreto legislativo 206/2007. Per questo al ministero della Giustizia, chiamata a iscrivere le associazioni al Registro delle associazioni abilitate a partecipare, eventualmente, ai tavoli europei sulla formazione comune, non arriverà un parere univoco del Cnel. In via Arenula

verranno invece recapitati, verosimilmente, due relazioni, una positiva e una con tutti i motivi di dubbio sui requisiti per il riconoscimento. Per ora è stato depositato solo il cahier della "minoranza" che fa capo a **Roberto Orlandi**, capogruppo Libere professioni, in cui sono stati individuate, per ogni sigla, le carenze rispetto ai requisiti stabiliti dal decreto.

Sotto esame erano Ancot, Ancit, Int e Lapet. «Al Cnel - dice **Orlandi** - o c'è l'unanimità oppure,

nel caso di pareri per il Governo, si registrano le posizioni che si sono manifestate in assemblea o in commissione. Per questo, anche se i componenti della commissione orientati a dare un parere favorevole per il riconoscimento sono stati più numerosi, non si può dire che il giudizio è stato positivo per le associazioni». **Orlandi** nega che la posizione assunta dal suo gruppo sia stata dettata da una posizione ideologica sfavorevole alle associazioni. «Il nostro parere - dice - si

è concentrato su aspetti tecnici. Alcune associazioni presentano rilevanti carenze rispetto ai requisiti del decreto 206. In generale, però, tutte e quattro le sigle sono insufficienti. Tra l'altro, secondo me chi fa riferimento ai revisori contabili o ai periti ed esperti iscritti nei ruoli della Camera di commercio non dovrebbe neppure passare attraverso il riconoscimento, perché fa riferimento a professioni comunque censite in elenchi tenuti dalla pubblica amministrazione». In ogni caso, ora la parola tocca al ministero della Giustizia.

N.T.

IL SOLE-24 ORE

8 Dicembre 2009

LIBRO UNICO

Gli agrotecnici restano in campo

Gli agrotecnici e gli agrotecnici laureati sono abilitati ad assolvere agli adempimenti in materia di libro unico del lavoro, in relazione alle proprie competenze professionali, che prevedono «la consulenza del lavoro nelle aziende agricole ed in particolare le dichiarazioni e le comunicazioni relative all'assunzione di personale». Competenza, ricorda il Collegio nazionale della categoria, riconosciuta dal 19 gennaio 2009 dall'Inail.

Previdenza. Le agevolazioni contributive per le nuove leve dei professionisti

Negli statuti delle Casse gli aiuti ai più giovani

Maggiori risorse alla solidarietà con l'integrativo al 4 per cento

Federica Micardi

■ Sconti contributivi per aiutare i giovani, ma con criteri e requisiti diversi da cassa a cassa. La solidarietà interna degli enti di previdenza dei professionisti si muove in ordine sparso. Trova conferma nei dati il richiamo di Maurizio De Tilla, presidente dell'Adepp - l'associazione delle casse private - che sottolinea l'assenza di ammortizzatori sociali per gli ordini professionali e la necessità di «fare di più» sul piano dell'assistenza e della solidarietà (si veda il «Sole 24Ore» di ieri).

Attualmente, per facilitare i giovani a entrare nel mondo del lavoro ordinistico molti enti puntano sullo «sconto» dei versamenti. Il concetto di "giovane", però, varia a seconda della categoria di appartenenza alle "vecchie" come alle nuove casse: 26 anni per gli infermieri, 28 per i periti industriali, 30 anni per i geometri e biologi, 35 anni per avvocati, commercialisti, psicologi e ingegneri, fino ai 38 anni per i ragionieri e ai 40 degli agrotecnici. Per tutti questi enti accede alle agevolazioni (si veda la tabella qui a fianco) chi rientra in determinati limiti di età (e di anni di iscrizione).

C'è poi un diverso approccio che considera solo l'età contributiva e non quella anagrafica. È il caso dei consulenti del lavoro, che inseriscono i neoiscritti alla cassa alla prima fascia, riconoscendo però valore intero alla contribuzione ai fini della pensione. Per i giornalisti sconti del 50% sul contributo mini-

mo (pari a 272,23 euro) per chi è iscritto all'Ordine da meno di cinque anni.

Un aiuto al welfare delle casse arriverà anche grazie all'aumento del contributo integrativo, passato dal 2 al 4% per gli avvocati (almeno per i prossimi sei anni), confermato al 4% per altri due anni per i dottori commercialisti e concesso in via definitiva a ragionieri e geometri. Maggiori entrate permetteranno di garantire non solo pensioni più eque ma anche maggiori aiuti a chi è in difficoltà.

Ingegneri e architetti, invece, sono ancora in attesa di sapere se anche per loro potrà raddoppiare l'integrativo e se questo aumento sarà concesso per un tempo limitato o in via definitiva. Ma la riorganizzazione di Inarcassa porterà anche altre importanti novità sul fronte dell'assistenza. «La riforma in corso di approvazione spiega il vice presidente della cassa, Mauro di Martino - destina al welfare lo 0,5% dell'aliquota del contributo soggettivo annuale. Le maggiori somme a disposizione ci consentiranno di rafforzare gli interventi già in corso - come il prestito d'onore per gli under 35 (ndr) - e di prevederne di nuovi».

Interventi spot per affrontare le emergenze non sono una cosa nuova. Per il terremoto in Abruzzo tutte le casse private si sono adoperate sia per cercare di fornire servizi basilari nelle zone terremotate sia per mandare aiuti concreti ai colleghi meno fortunati. Ma è necessario fare di più. Secondo Antonio Pastore, vice presidente Adepp, l'iniziativa di social housing avviata dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti, che ha invitato a partecipare al progetto le casse professionali, potrebbe aprire un importante filone welfare dedicato alla casa per i giovani professionisti.

Gli interventi

Le iniziative degli enti privati per facilitare l'accesso ai giovani

● È prevista una riduzione dei contributi per i più giovani? Se sì, come funziona?

LA RISPOSTA DELLE VECCHIE CASSE

Enti di previdenza privatizzati istituiti con Il Dlgs 506 del 1994

■ Cassa Forense	Sì, con meno di 35 anni
■ Commercialisti	Sì, con meno di 35 anni
■ Consulenti del lavoro	Sì
■ Farmacisti	No
■ Geometri	Sì, fino al 31/12 dell'anno di comp. dei 30 anni
■ Giornalisti gest. separata	Sì, nei primi 5 anni di iscrizione
■ Ingegneri	Sì, con meno di 35 anni
■ Medici	No
■ Notai	No
■ Ragionieri	Sì, fino ai 38 anni
■ Veterinari	Sì, nei primi 4 anni di iscrizione

LA RISPOSTA DELLE NUOVE CASSE

Enti di previdenza privatizzati istituiti con Il Dlgs 103/96

■ Agrotecnici	Sì, fino a 40 anni di età e 5 anni d'iscrizione
■ Biologi	Sì, con meno di 30 anni
■ Infermieri	Sì, con meno di 26 anni
■ Periti agrari	Sì, nei primi 3 anni d'iscrizione
■ Pluricategorie	Sì, fino a 30 anni
■ Psicologi	Sì, con meno di 35 anni
■ Periti industriali	Sì, con meno di 28 anni

Previdenza. Alla Camera la proposta di aumentare il contributo integrativo fino al 5 per cento

Mini riforma per le nuove casse

In settimana si decide se il provvedimento sarà approvato in legislativa

Sergio D'Onofrio
Federica Micardi

Un'importante novità prima dell'estate per i conti delle "giovani" casse di previdenza privata. La proposta di Nino Lo Presti e di Giuliano Cazzola, vice presidente e componente della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza, di innalzare il contributo integrativo fino al 5%, ed utilizzarne una parte per integrare la pensione, potrebbe diventare legge entro luglio. «Stiamo aspettando di ricevere i pareri delle otto commissioni interessate» racconta Cazzola, che della proposta è il relatore. Al momento c'è il nulla osta della Giustizia e il parere favorevole delle commissioni Finanze e Affari sociali. Le altre commissioni (Affari costituzionali, Bilancio, Ambiente, Attività produttive e Agricoltura) sono convocate in settimana sulla questione. «Se otterremo il parere favorevole - afferma Cazzola - vorremmo giungere all'approvazione in commissione legislativa». Per farlo serve il consenso unanime di tutti i gruppi dell'aula. Se tutto va come previsto a febbraio questa prima fase dovrebbe concludersi. C'è poi il passaggio al Senato. «Prima dell'estate spero che la norma passi - dice Cazzola - si tratta di un unico articolo sul quale sembra si sia tutti d'accordo». La proposta di legge (numero 1524) modifica l'articolo 8 del Dlgs 103/96: le nuove casse potranno scegliere di aumentare il contributo sul volume d'affari fino al 5 per cento.

Per tutte le casse che adottano il sistema contributivo ci sarà, inoltre, la chance di «destinare parte del contributo integrativo all'incremento dei montanti individuali».

I tempi per la pensione

Ma vediamo di fare il punto, ad oggi, dello stato dell'arte. Nelle casse di nuova generazione (nate

con il Dlgs 103/96) il limite di età per la pensione di vecchiaia è di 65 anni per chi può far valere almeno 5 anni di contributi.

Si distinguono quelle dei biologi e dei periti industriali dove è rimasto il criterio flessibile della riforma Dini, in base al quale si può lasciare anche in un'età compresa tra il 57° e il 64° anno di età se l'importo maturato è pari almeno all'assegno sociale maggiorato del 30% (49,4 euro al mese nel 2010). La pensione viene comunque messa in pagamento con qualsiasi importo se l'iscritto ha compiuto il 65° anno di età o se ha all'attivo 40 anni di contributi.

Divieto di cumulo

Allo stato attuale, l'incompatibilità tra pensione ed esercizio della professione è prevista solo per i periti industriali. In tutte le casse i trattamenti sono soggetti, comunque, al divieto di cumulo con i redditi di lavoro previsto dalla legge 335/95. All'iscritto che va in pensione prima dei 63 anni viene trattenuto l'intero assegno se lavora come dipenden-

te o il 50% della quota eccedente il minimo Inps (461 euro al mese nel 2010) se svolge un'attività professionale o autonoma. Dai 63 anni in poi della trattenuta parziale prevista per gli autonomi può beneficiare anche chi si occupa come dipendente.

L'importo

Per quanto riguarda l'importo della pensione: si riceve in base a quanto si versa. È questa la ferrea logica del sistema contributivo che genera pensioni molto basse se le posizioni assicurative sono sotto alimentate. È quanto avviene oggi per gli iscritti alle casse nate con il Dlgs 103/96, visto che per la pensione viene accantonato solo il contributo soggettivo del 10% in grado di garantire una copertura che va dal 20 al 25% rispetto al reddito dell'ultimo anno di attività. Con lo stesso sistema di calcolo i lavoratori autonomi iscritti all'Inps possono contare invece, a parità di età e anni di versamento, su un assegno pari al 40-45% dell'ultimo stipendio. Ciò è dovuto al fatto che con un prelievo pari al 20% del reddito imponibile accumulano in proporzione un montante (somma dei versamenti capitalizzati) molto più elevato.

Per garantire in prospettiva pensioni decorose le casse non hanno altra strada che puntare su un consistente aumento del prelievo. L'innalzamento del contributo integrativo, anche se destinato completamente all'accrescimento dei montanti individuali, potrebbe rivelarsi insufficiente se non affiancato da un innalzamento del contributo soggettivo (ora è ammesso in forma volontaria) a carico degli iscritti. In questo modo si sfrutterebbe anche meglio il beneficio fiscale, visto che negli anni in cui i compensi sono più elevati e si versa di più, cresce anche l'aliquota massima su cui opera la deducibilità dal reddito delle somme versate.

Il quadro

REDDITI, VOLUME D'AFFARI E PENSIONI 2008

N. iscritti	N. pensioni	Reddito medio ai fini Irpef (in euro)	Volume d'affari medio (in euro)	Contributo medio (in euro)	Pensione media annua (in euro)
AGROTECNICI					
1.148	2	19.000	23.000	1.223	1.169
BIOLOGI					
9.477	219	23.490	34.512	2.349	1.620
INFIERMIERI					
15.286	300	25.314	28.803	2.530	1.146
PERITI AGRARI					
3.203	277	23.000	32.000	2.303	1.023
PLURICATEGORIALE (ATTUARI, CHIMICI, AGRONOMI-FORESTALI, GEOLOGI)					
17.628	680	N.d.	N.d.	9.790 3.760 2.358 2.680	1.674
PSICOLOGI					
30.101	885	15.678	19.778	1.632	1.083
PERITI INDUSTRIALI					
14.093	1.187	34.000	52.000	4.500	1.700

I VERSAMENTI

	Contributo minimo obbligatorio (in euro)		Sconti per i giovani (*)
	Soggettivo	Integrativo	
Agrotecnici	300	60	Primi 5 anni con < 40 anni
Biologi	971	78	< 30 anni
Giornalisti (Inpgi 2)	** 200	40	Primi 5 anni (**)
Infermieri	550	120	< 26 anni
Periti agrari	310	62	Primi 3 anni
Periti industriali	843,43	118,14	< 28 anni
Pluricategoriale	553	77	< 30 anni
Psicologi	780	60	Primi 3 anni con < 35 anni

(*) Lo sconto sulla contribuzione obbligatoria a giovani professionisti è concesso in base all'età (in anni) di iscrizione alla Cassa. (**) Lo sconto è concesso nei 5 anni di

IL MONDO

15 Gennaio 2010

M

PROFESSIONISTI

DI FRANCO STEFANONI

→ A caccia di regole

I TRIBUTARISTI DIVIDONO IL CNEL



I tributaristi dividono il Cnel. L'ente guidato da Antonio Marzano (nella foto), infatti, sta incontrando una serie di associazioni professionali non regolamentate e intenzionate a ottenere un riconoscimento pubblico. Il Cnel ha il compito di analizzare le varie realtà e consegnare pareri al ministero della Giustizia, per l'eventuale lasciapassare definitivo. Delle 20 associazioni finora verificate, però, nessuna ha superato il vaglio. Un'apposita commissione di 48 membri coordinati da Cesare Regenzi e Vincenzo Gervasio ha ritenuto che nessuna disponga dei 14 requisiti necessari per venire accettati, come statuti democratici, diffusione nazionale, rappresentanza minima del 5% della categoria. Qualche professione, come quella dei visuristi, c'è andata vicino, mentre altre, come i grafologi, meno. Ma sono state le associazioni dei tributaristi, ovvero le più forti tra le circa 60 che il Cnel valuterà entro il 2010, ad accendere il clima. Gli esperti di fisco hanno spinto per una decisione deliberante della commissione, al cui interno, tuttavia, hanno trovato le critiche del puntiglioso **Roberto Orlandi, presidente degli agrotecnici**, che ha rilevato come alcune associazioni abbiano pochissimi iscritti paganti, sedi solo locali, «statuti fotocopia». Risultato: il Cnel non è riuscito a esprimere un parere condiviso.

Interrogativi geneticamente modificati

L'UNIONE EUROPEA HA DATO IL VIA LIBERA A PATATA E MAIS CREATI IN LABORATORIO. A FRONTE DI PRESUNTI VANTAGGI IN TERMINI DI PRODUTTIVITÀ, LE COLTURE OGM LASCIANO PERÒ DIETRO DI LORO UNA SCIA DI GROSSI DUBBI LEGATI ALLA SALUTE DEI CONSUMATORI E AL PATRIMONIO DI BIODIVERSITÀ CHE METTEREBBERO A REPENTAGLIO. IL DIRETTORE DE L'AGROTECNICO OGGI MENTORE BERTAZZONI E L'ILLUSTRE GENETISTA LUIGI ROSSI DICONO LA LORO SULL'ULTIMA FRONTIERA DELL'AGRICOLTURA

Rompendo una moratoria durata 12 anni, lo scorso 2 marzo la Commissione Europea ha autorizzato la coltivazione di tre varietà di mais ed una di patata geneticamente modificate.

Nonostante servano per l'alimentazione zootecnica e quindi, a cascata, abbiano certamente più incidenza nella vita di ognuno di noi, le tre nuove specie di "super pannocchia" sono passate tutto sommato sotto traccia. A far parlare molto di sé (e, almeno in Italia, molto negativamente) invece, è Amflora, la patata transgenica prodotta dalla multinazionale tedesca BASF. Le manipolazioni genetiche di laboratorio sono servite ad aumentare del 30% il suo contenuto in amidi. Ma il tubero ottenuto non è commestibile e non finirà sulla nostra tavola; servirà invece per produrre carta, calcestruzzo e adesivi.

Ciò nonostante la patata OGM colpisce il nostro immaginario per il significato ormai atavico che riponiamo in quest'ortaggio. La patata, per tutti gli europei, è da almeno cinque secoli sinonimo di sopravvivenza: prima della scoperta dell'America non esistevano alimenti tanto nutrienti in grado di essere conservati durante i rigori invernali. Anche i nostri nonni ci hanno sempre insegnato ad apprezzare la patata come una risorsa indispensabile della cultura rurale. E senza fare balzi all'indietro nel tempo, pure durante l'attuale crisi economica una spesa alimentare accorta passa spesso per l'acquisto di patate, alimento in grado di riempire la pancia senza svuotare il portafogli.

L'arrivo sulla scena di una patata che del tubero tradizionale conserva



L'autorizzazione dell'Unione Europea alla coltivazione di Amflora, la patata geneticamente modificata ottenuta dalla multinazionale tedesca BASF, ha scatenato in tutta Europa vivaci dibattiti e polemiche sui potenziali rischi e vantaggi delle coltivazioni transgeniche.

solamente l'aspetto esteriore è stata dunque una delle ragioni a causare la levata di scudi contro l'ortaggio OGM in larga parte dell'opinione pubblica italiana ed europea. Una delle ragioni, non l'unica. Amflora infatti contiene un gene *marker* che ne aumenta sensibilmente la resistenza agli antibiotici. Gli scarti del tubero potrebbero venire impiegati per l'alimentazione zootecnica e dunque, almeno in linea teorica, sono ragionevoli i dubbi di quanti temono che la resistenza

agli antibiotici possa trasferirsi anche all'uomo attraverso la catena alimentare. Otto anni di studi non sono riusciti a dimostrare che questo pericolo sia fondato e dunque via libera non solo alla patata ma anche al mais transgenico.

Tutto liscio? Neanche per idea. Intorno al cosiddetto principio di precauzione si è combattuta negli ultimi vent'anni la *bagarre* tra favorevoli e contrari agli OGM. Una discussione che ruota su mille interrogativi di ordine etico, ambientale, alimenta-



Un campo di soia OGM in Argentina. Da quel Paese, così come da Brasile e Stati Uniti, l'Italia importa grossi quantitativi di questo legume necessari al sostentamento degli animali nei nostri allevamenti. Senza questi apporti la nostra zootecnia attualmente non raggiungerebbe l'autosufficienza alimentare.

re ed economico. Una discussione che però, come spesso avviene, la storia ha già iniziato a sorpassare coi fatti: la coltivazione di specie geneticamente modificate esiste, e nel mondo cresce a vista d'occhio. Trascinando con sé anche gli inevitabili paradossi della globalizzazione. L'Unione Europea si è orientata sul lasciar decidere in merito alla coltivazione di OGM ai singoli Stati membri. L'Italia, per bocca del Ministro Zaia, si è detta fermamente contraria alla semina di queste nuove specie. Tuttavia non si può far finta di non sapere che un quarto dei nostri allevamenti zootecnici si sostiene con mangime proveniente dalle coltivazioni di soia transgenica di Stati Uniti, Argentina e Brasile. Facendo da soli, al momento non avremmo dunque risorse sufficienti per nutrire il nostro bestiame. Gli OGM sono l'unica soluzione di questo problema? Difficile a dirsi. Rischiano di presentare problemi nel lungo periodo? Impossibile saperlo oggi con certezza. Tuttavia ci pare utile alimentare il dibattito in merito, consapevoli che maggiore è la circolazione delle idee e dei contenuti, migliori saranno le scelte che prenderemo per indirizzare l'agricoltura del futuro. Così, nel tentativo di comprendere al meglio a cosa ci troviamo davanti, in queste pagine abbiamo scelto di esporvi una panoramica tra i dubbi e gli scetticismi di un contra-

rio agli Organismi Geneticamente Modificati, il nostro Direttore **Mentore Bertazzoni** e le riflessioni di un illustre scienziato, il Professor Luigi Rossi, che della genetica applicata all'agricoltura è invece un convinto assertore.

PERCHÈ TANTA FRETTA DI SDOGANARE GLI OGM?

In questi ultimi tempi si parla molto di OGM come possibili toccasana per sfamare il mondo. Sarà vero? Ci sono favorevoli e contrari al problema che prendono parte al dibattito con prove e documenti non sempre veritieri. Sono molte le motivazioni che frenano i facili entusiasmi, in particolar modo le possibili contaminazioni e i rischi per la salute. Per questo è necessario un serio e chiaro confronto.

Ci viene spontanea una prima domanda: esiste una sperimentazione in atto valida, sicura, documentata, certa e tranquillizzante? Non ne siamo certi. Per questo motivo vogliamo inserirci nel dibattito per fornire considerazioni e motivazioni utili alla soluzione del delicato problema, tanto importante soprattutto per gli eventi futuri.

Conosciamo da vicino alcuni problemi che assillano gli agricoltori in questo periodo di forte crisi di mercato. Comprendiamo anche il fatto che di fronte ad una marginalità sempre più limitata, si ricerchino so-

luzioni che consentano di abbassare i costi di produzione cercando di ottenerle attraverso l'aumento della produttività dell'azienda e delle singole colture allevabili.

Abbiamo letto alcuni qualificati interventi che illustrano la sicura innocuità per i consumatori e le opportunità per gli agricoltori che deriverebbero dall'introduzione di mais, soia e altre colture OGM, ma anche di altrettante contrarie a queste proposte. Ci si chiede quale vantaggio concreto si potrebbe realizzare utilizzando i semi OGM, quale aumento produttivo ed economico, e la risposta è stata disarmante: forse un +10%, nella migliore delle ipotesi.

E' questa la quantità di prodotto che può salvare il mondo? Ne vale la pena, visti i rischi paventati? Il mondo agricolo di fronte a questi dubbi è molto, anzi profondamente, diviso tra i favorevoli alla diffusione su larga scala (*Confagricoltura*), e chi è profondamente contrario (*Coldiretti* e *Confederazione Italiana Agricoltori*). Anche l'ambiente scientifico si è diviso in due fronti con autorevoli esponenti, tanto dall'una che dall'altra parte.

Gli OGM tornano a far parlare di loro ogni qualvolta compare una catastrofe che crea necessità urgenti di intervento. Di recente la trasmissione "Ambiente Italia" di Rai Tre ha dedicato l'intera puntata a questo problema evidenziando la presenza di due fronti opposti. Siamo del parere che di fronte a questo tipo di manipolazioni genetiche si tratti sempre di valutare i rischi e i benefici non solo a livello sanitario, che pure è un aspetto fondamentale, ma anche ambientale, sociale, economico, ecc.

Vogliamo portare un esempio, a dimostrazione di come sia difficile scegliere: chi può essere contrario alla produzione di farmaci come l'insulina oppure alle terapie geniche per i difetti ereditari, anche se i rischi non sono trascurabili? L'accettabilità di queste tecniche dipende non solo dalla possibilità di guarire ammalati, ma anche dal fatto che si opera in un ambiente controllato evitando di contaminare l'ambiente esterno, nel rispetto di criteri di prevenzione e di precauzione nello stesso tempo.

Non si può dire altrettanto per la manipolazione di piante e animali che, non potendo essere tenuti in ambienti isolati, vengono sperimentati e utilizzati in campo aperto, col rischio evidente di trasferimento di nuovi geni in altri organismi, senza controllo e con pericolo di effetti indesiderati.

Di fronte a queste considerazioni è necessario rispondere ad alcune domande: gli OGM sono necessari? Sono in grado di offrire benefici tali per cui possano essere accettati dei rischi anche molto elevati? Si possono immaginare OGM innovativi che presentino più vantaggi e meno rischi in generale? Molte altre domande più specifiche si potrebbero porre, ma una chiara risposta in merito a queste può essere un primo argomento tranquillizzante.

Siamo certi che alimentandoci con prodotti OGM non aumenti il rischio di nuove preoccupanti allergie, già oggi così diffuse e proprio a causa di prodotti alimentari non adeguatamente sicuri e curati?

Una riflessione ulteriore a quante già espresse: il 28 gennaio 2010 la Monsanto, una delle grandi multinazionali che producono OGM è stata costretta a pubblicare un dossier riservato da cui risultava che animali nutriti con mais geneticamente modificato avevano subito gravi danni al fegato e ai reni. Dobbiamo essere preoccupati o no? E' veramente significativa la riduzione dell'uso di insetticidi in agricoltura? La pericolosa contaminazione del mais da micotossine è limitata solo ricorrendo agli OGM? E se il mais ge-

neticamente modificato è più sicuro (*sarebbe meno contaminato da aflatosine*), perché proprio negli USA, dove viene coltivato, vi sono livelli di tolleranza molto più alti che da noi? Siamo in grado di affermare che non si andrà verso forme di resistenza agli antibiotici o verso lo sviluppo di ceppi di virus e di insetti più resistenti? A quali distanze si devono effettuare queste semine, visto che gli insetti volano hanno raggi di volo notevoli (*vedi le api che vanno a impollinare i fiori di piante distanti fino a 5 km*)? E se si accettano queste condizioni si è valutato il costo dei semi per attuare questa forma di allevamento visto che si sarà obbligati ad acquistare sempre il seme dalle multinazionali? E' possibile evitare il rischio che le piante erbicide trasferiscano la resistenza ai diserbanti, alle piante infestanti, creando di conseguenza delle superinfestanti non più controllabili? Nella situazione italiana, in cui sono poche le grandi estensioni di terreno coltivabile, ben diversamente dagli USA, Brasile, Argentina, dove le grandi estensioni sono un fatto naturale, com'è possibile evitare la contaminazione da OGM ai campi vicini?

Accettando la coesistenza tra campi con semine diverse, quali costi

deriverebbero da tutte le operazioni necessarie per mettere separati i raccolti OGM da quelli tradizionali? E per potere effettuare questa forma di semina, certamente idonea nei nostri territori, quali distanze dobbiamo rispettare? Non sono peggiori i mali dei rimedi promessi? E se è vero che nei mangimi zootecnici già oggi è presente in media il 20% di soia o di mais OGM proveniente da importazione, in futuro saremo ancora più OGM dipendenti o sarà piuttosto premiato il mais e la soia non OGM? I favorevoli all'impiego del mais transgenico evidenziano la possibilità di vantaggi non solo economici all'utilizzo di questi semi, ma anche ecologici. Si afferma che, grazie alla loro coltivazione sarà possibile utilizzare meno diserbanti, garantendo così la presenza di molti più insetti e di altre varietà di vegetali, ecc.

I detrattori, al contrario, affermano che la resistenza all'erbicida (*acquisita tramite l'inserzione di un gene batterico nel genoma del mais*) determina un accumulo dello stesso nella pianta, con conseguenze tutt'altro che trascurabili per la salute umana. I favorevoli affermano anche che da un singolo appezzamento sarà possibile produrre molto di più



Il cotone geneticamente modificato, più resistente agli attacchi patogeni di quello naturale, negli ultimi anni ha permesso a molti coltivatori indiani e cinesi un importante incremento del proprio reddito.



Contrasti. Larga parte dell'opinione pubblica europea è contraria agli OGM e non sono rare manifestazioni di protesta contro l'introduzione in agricoltura di vegetali transgenici.

rispetto alle tecniche convenzionali. Quali vantaggi porti questo non si dice, come non si dichiara che l'aumento massimo può essere, in condizioni ideali, del 10%. Ne vale la pena? Si sostiene questo concetto perché si preserverebbe la natura, oltre che aumentare la produttività agricola. Ma per le considerazioni già espresse è possibile questo anche in Italia, dove il terreno coltivabile è raro per tanti motivi che evitiamo di elencare? Un dubbio però sorge guardando quanto accaduto in passato con l'avvento dell'agricoltura intensiva che ha portato innumerevoli vantaggi in generale, ma però assai pochi da un punto di vista ecologico-ambientale.

E' da considerare altresì che la vera sfida per l'agricoltura del futuro (*sia nei Paesi ricchi, come in quelli poveri*

o impoveriti per vari motivi) sarà la sostenibilità. Questa caratteristica, ci chiediamo, per quale via sarà raggiungibile? Per favorire l'auto-sufficienza -questo è il primo e importante traguardo- si ricorrerà al tipo di piante definite giuste e poste a dimora nel posto giusto (*cioè tutta la biodiversità disponibile per meglio adattarsi alle caratteristiche ambientali locali*) o dovremo affidarci alle colture transgeniche, che riducono la biodiversità e cercano di modificare l'ambiente per adattarlo a piante sempre più uniformi e standardizzate? In questo modo si perdono tutti i vantaggi e i pregi della nostra agricoltura tradizionale delle denominazioni.

E' quindi necessario analizzare quello che tra tutti i rischi evidenziati, derivati dall'introduzione de-

gli OGM può preoccuparci per i riflessi sull'agricoltura: la perdita di valore dell'origine e della tipicità delle produzioni e la riduzione del valore della specificità con lo spostamento dalle tradizionali aree di coltivazione e allevamento. Come si può notare si ricade sempre nell'importanza di tutelare i nostri prodotti DOC. Chi è favorevole agli OGM dice che la trasformazione genetica delle piante sia uno strumento che può essere utilizzato per valorizzare ed aumentare la diversità dei sapori e l'appetibilità degli alimenti. Se si accetta questa soluzione si dirà un addio alle nostre pregiatissime denominazioni, che sono la nostra ricchezza, da tutti invidiate e uniche in grado di consentire un utile idoneo a competere sul mercato.

Del resto chi analizza il mercato afferma che i consumatori non gradiscono prodotti collegati in qualche modo ad organismi modificati. Una recente indagine del "Corriere della Sera" pone una semplice domanda ai consumatori: siete favorevoli all'introduzione anche in Italia degli OGM in agricoltura? Alla data del 23 febbraio 2010 si sono espresse quasi 12.000 persone. I contrari sono risultati il 68,2%, i favorevoli il 31,8%. I contrari in un analogo sondaggio effettuato nel 2003 erano stati solo il 53%, quindi a distanza di poco tempo sono aumentati notevolmente i "No".

Del resto facciamo un ragionamento logico e di marketing, una considerazione pragmatica: in Italia esistono 195 "specialità alimentari" DOC, IGP, ecc.: anche il Ministro dell'agricoltura **Luca Zaia** si dice contrario all'introduzione degli OGM e afferma *"gli OGM non saranno autorizzati perché non si sa ancora se fanno bene o male alla salute, non si capisce quale vantaggio economico ci sia e soprattutto perché la nostra è l'agricoltura non degli OGM ma della biodiversità. Con 4.500 prodotti tipici che sono la storia di 4.500 comunità"*.

Zaia ha poi aggiunto che *"se la Comunità Europea vuole dettare le condizioni di comportamento ai singoli Stati privandoli del loro diritto di sovranità sono pronto ad andare alla 'conta'". Sono disposto ad indire un referendum popolare per vincere questa battaglia in difesa dell'agricoltura e soprattutto della salute dei consumatori italiani"*.

Questo è il cuore della nostra identità agroalimentare e del nostro valore aggiunto sui mercati di tutto il mondo, siamo cioè i maggiori possessori di "qualità alimentari" di grandissimo pregio: perché dobbiamo buttarle via per impoverirci

immediatamente per mancanza di concorrenza e di capacità operativa? L'identità di ciascun prodotto verrebbe meno e le vocazioni colturali di alcune aree produttive sarebbero compromesse. Se per un prodotto industriale lo sganciamento dal territorio di produzione può apparire irrilevante, non lo è sicuramente per la produzione agricola, per la rilevanza che assume sul piano delle caratteristiche qualitative ed in rapporto all'identità culturale. Molte altre considerazioni si potrebbero effettuare per rendere più comprensibile il concetto che si è voluto esprimere. Si è cercato di esporre alcune motivazioni socioeconomiche, ecologiche e scientifiche che "frenano" i facili entusiasmi di chi è favorevole alla diffusione degli OGM nei campi della nostra pregiata agricoltura da tutti invidiata e copiata.

QUELL'OGM ALL'AMATRICIANA...

Si può prendere come un paradosso oppure come un utile dato per riflettere su un tema così spinoso con la mente il più possibile sgombra da pregiudizi: sono molti ad ignorarlo ma la pasta, cibo nazionale per eccellenza e simbolo del *made in Italy* per antonomasia, è frutto di un organismo geneticamente modificato. Si tratta della varietà di frumento conosciuta come Creso. Fu ottenuta nei laboratori del CNEN (*Comitato Nazionale Energia Nucleare*) incrociando una varietà messicana del *Cymmit* e l'italiana Cp B144, un mutante ottenuto a cavallo tra anni '50 e '60 bombardando semi della varietà *Senatore Cappelli* (da qui la sigla Cp) con raggi X, neutroni e mutageni chimici. Fu uno dei momenti più significativi della ricerca scientifica italiana del secondo dopoguerra e a raccontarla è uno dei ricercatori di allora, **Luigi Rossi**, oggi Presidente della Federazione Italiana Dottori in Agraria e Forestali.

"Il grano duro che andava per la maggiore fino a quell'epoca era la varietà Cappelli. Possedeva ottime qualità, ma aveva il grosso limite di svilupparsi in piante alte tra i 160 e i 180 cm, cosa che la rendeva fortemente soggetta agli allettamenti. Si era tentato di incrociarla con grani teneri ma quel che si guadagnava sul limitato sviluppo vegetativo lo si perdeva in qualità pastificatoria. Alla fine degli anni '50, nel Centro della Casaccia il prof. Gian Tommaso Scarascia aveva avviato un grande Programma di mutagenesi sulle piante agrarie, in particolare sul grano duro, tipica coltura del Mezzogiorno,

povera, allora, e per ambienti poveri". Dal grano trattato con mutageni fisici (radiazioni) o chimici si generava una forte biodiversità, con piante mutate per caratteri morfologici e fisiologici. Intensi furono gli studi per mettere a punto le dosi di radiazioni, per caratterizzare geneticamente i mutanti ottenuti, e per studiarne il loro possibile utilizzo in agricoltura. Nel caso del grano duro si cercava "una pianta con altezza ridotta, produttiva e di buona qualità pastificatoria". Scartati gli esemplari di scarso interesse, ci si concentrò su quelli maggiormente promettenti, riseminandone le cariossidi per diverse generazioni. In tanta variabilità genetica indotta, si selezionarono le

varietà come il Castelporziano (che grande successo ebbe nelle Marche), il Castelfusano e il Casteldelmonte. Furono i primi grani duri resistenti all'allettamento, iscritti nel Registro Nazionale delle varietà e commercializzati dalle Società sementiere. Nel frattempo nel Centro Ricerche Casaccia proseguivano le sperimentazioni con gli incroci mutanti e altre varietà in quanto si cercava anche la resistenza genetica alle malattie, oidio e ruggini in particolare. Poi accadde l'evento destinato a cambiare la storia del grano duro. "Ricordo come se fosse adesso quella breve fila di piante basse, vigorose e sane che portavano spighe piene di cariossidi di grano duro. La fila portava il car-



Super pomodoro. Non è un organismo geneticamente modificato, ha un colore rosso molto intenso e un sapore, come assicura chi già l'ha assaggiato, "buonissimo": è il nuovo pomodoro creato dal CNR di Napoli i cui ricercatori hanno realizzato questa nuova varietà dall'innesto di semi puri di San Marzano (di cui è nota l'azione antitumorale) con il Black Tomato (un concentrato di vitamina C). Il risultato così ottenuto racchiude in sé tutte le proprietà nutritive delle altre varietà, ma è più ricco di antiossidanti e anche a una temperatura di 320°C, mantiene l'80% delle sue proprietà nutritive e organolettiche. Gli effetti benefici sulla salute sarebbero di gran lunga superiori anche a quelli del pomodoro transgenico anticancro, frutto di una ricerca europea a cui ha partecipato anche l'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Umberto Veronesi.



Lo scienziato Prof. Luigi Rossi, Presidente della Federazione Italiana Dottori in Agraria e Forestali.

tellino FB55. Il seme fu rapidamente moltiplicato e la varietà sarà chiamata Creso dai due costitutori **Alessandro Bozzini** e **Carlo Mosconi**".

Fu l'avvento di una nuova era, la varietà venne brevettata dall'ENEA nel 1974, e subito affidata alle Società sementiere per la moltiplicazione e la diffusione agli agricoltori. "Lavoravamo in un Ente Pubblico -prosegue Rossi- e il nostro desiderio era che il Creso fosse messo a disposizione degli agricoltori il prima possibile e senza speculazioni. Rappresentò una svolta epocale per la nostra agricoltura, favorì l'innovazione di tutta la filiera grano duro-pasta, di tutto il sistema, dall'industria sementiera a quella pastaria. Mi colpì molto la telefonata di un agricoltore: ringraziava tutto lo staff che aveva lavorato a quel progetto raccontando che grazie al Creso egli aveva potuto comprare un altro pezzo di terra ed ingrandire così la sua azienda".

Fino a quell'epoca il grano duro era stato sinonimo di coltura povera ed era coltivato per lo più in aree povere o marginali. Poi divenne una colonna dell'agroalimentare italiano prima e mondiale poi. "La sua col-

tivazione si estese a macchia d'olio, il grano duro arrivò fino alla Romagna". Con tutte le ricadute economiche ed occupazionali che è facile intuire.

STOP ALLA MORATORIA? "FINALMENTE!"

Dagli anni '70 all'attuale dibattito sugli OGM il passo si fa brevissimo, come brevissimo è il commento del Professor Rossi quando gli si chiede che ne pensa dello stop alla moratoria sugli organismi geneticamente modificati decisa dall'Unione Europea. "Finalmente!".

Ma se, come detto all'inizio, è la super patata a colpire l'immaginario del pubblico, Rossi sposta la lente dell'interesse sui mais sdoganati da Bruxelles. "Per il tubero entra in ballo l'industria di trasformazione cartaria, ma il dato di maggior rilevanza per tutti è l'autorizzazione di mais OGM. Questo perché la nostra zootecnia sta vivendo una gravissima crisi di autoapprovvigionamento alimentare. E non solo per questioni di quantità prodotta ma soprattutto in relazione alle patologie che attaccano il mais, la presenza di micotossine o l'arrivo della Diabrotica".

Questo coleottero, importato involontariamente nel nostro Paese durante la guerra di Jugoslavia, è diventato una vera e propria piaga: le sue uova restano dormienti nel terreno per circa un anno e una volta schiuse danno il via libera ad insetti che fanno scempio della coltivazione. Impossibile dunque ricoltivare mais su mais e già un decreto dello scorso anno infatti lo vieta. L'unica alternativa viene dalla chimica, ma ovviamente i trattamenti antiparassitari hanno il loro prezzo da pagare. "Invece -prosegue lo scienziato- il mais OGM potrebbe essere la soluzione come già lo è negli Stati Uniti. Il 'No' italiano a questa strada mi sembra acritico ed ideologico. Specie quando viene dalla politica: sposare il fronte del 'Si' agli OGM significa invece assumersi delle responsabilità ed è proprio questo che nessuno vuol fare. Credo che una pratica di buon governo sarebbe favorire una informazione corretta e accorta in modo da creare le condizioni affinché si possa dire un qualche 'Si'. C'è molta disinformazione e tanta ipocrisia sugli organismi geneticamente modificati. Si parla del rischio contaminazione. Le piante di mais e di pomodoro furono introdotte dopo la scoperta dell'America. Lo stesso Kiwi fu introdotto solo a metà del secolo scorso, eppure siamo diventati il primo Paese produttore nel mondo e addirittura il Kiwi oggi è annoverato tra i nostri prodotti tipici. E che dire dell'ottimo pomodoro pachino selezionato geneticamente in Israele! In generale posso assicurare che chi pensa che l'agricoltura possa sostenersi senza l'innovazione genetica sbaglia di grosso. Prima del Creso la produzione di grano duro per ettaro era di 10/20 quintali, oggi supera i 70. E la pasta è continuata ad essere un prodotto tipico, un vanto del nostro Made in Italy. Oggi i due terzi del grano mondiale derivano dal lavoro del grande genetista **Nazareno Strampelli**, dire no agli OGM significa disconoscere il valore di quelle ricerche". Dal pioniere degli incroci varietali sul frumento e dalle sue scoperte nella prima metà del XX secolo l'agricoltura ha attraversato tre grandi rivoluzioni: quella genetica ha permesso di ottenere centinaia di varietà colturali sia erbacee che arboree (si pensi solamente all'incredibile patrimonio varietale di pomacee e drupacee); quella meccanica ha affrancato l'agricoltura dall'arretratezza del lavoro animale; quella chimica, infine, tramite fertilizzanti ed antiparassitari, ha messo definitivamente nell'album dei ricordi l'agricoltura di sussistenza permettendo al lavoro della terra di divenire una vera

e propria industria. *“Dimenticare gli enormi vantaggi che la scienza nel recente passato ha portato al settore primario non sarebbe onesto. L'ingegneria genetica, rispetto alle metodologie con cui creammo il Cp B144, ha il grande vantaggio di essere un intervento puntuale: si agisce in modo mirato sul DNA e non rimescolando in modo casuale la sua intera struttura genomica. Mentre passavamo in rassegna i mutanti del Senatore Cappelli ce lo dicevamo spesso: ‘Trovare qualcosa di buono qui è come cercare un ago in un pagliaio’. Se si condanna l'ingegneria genetica va condannata l'intera scienza”.* Argomentazioni certamente valide quelle addotte da Luigi Rossi. Ma che si scontrano con gli scetticismi generati da una certa scienza che si è spesso voluta distinguere “ad ogni costo” finendo col perdere la fiducia di larga parte dell'opinione pubblica. Senza tirare in ballo l'ormai celebre pecora Dolly, frutto di una clonazione, come può non destare perplessità una fragola nel cui DNA viene inserito un gene di salmone per aumentarne la resistenza al gelo? *“Quell'esperimento fu da attribuire a qualche biologo pazzoide in cerca di facile pubblicità. La fragola/salmone certamente attira l'attenzione dei mass media, ma posso assicurare che nessun genetista agrario serio si sognerebbe mai di migliorare le fragole in quel modo”.* Un'altra obiezione da “uomo della strada” riguarda la reale necessità di produrre di più: perché farlo quando distruggiamo intere derrate alimentari per controllare i prezzi o incentiviamo gli agricoltori perché lascino incolti i loro appezzamenti? *“In realtà si tratta di rilievi non più attuali. Parliamo in continuazione dei problemi della fame come se riguardassero esclusivamente l'Africa. Ma non è così. E lo testimonia il fatto che recentemente una nazione come l'Inghilterra ha approntato uno studio riguardante le sue capacità di autoapprovvigionamento alimentare. Dagli anni '50 fino al 1998 la Terra ha aumentato la produzione di cereali in misura più che proporzionale all'aumento della popolazione. Da allora questo tasso è sceso e due anni fa bastò una riduzione delle scorte di grano e la contestuale volontà degli Usa di spingere maggiormente sui biocarburanti per scatenare un rialzo dei prezzi causato dal timore che non ci fossero cereali sufficienti per sfamare l'intero pianeta”.* Tra le paure maggiori riguardanti la coltivazione di organismi geneticamente modificati c'è quella che vede come impossibile la coesistenza tra un'agricoltura tradizionale e quella basata su nuove specie ottenute

in laboratorio. Davvero i “supervegetali” soppiantano le piante tradizionali? *“Non succederà, sta già succedendo. Solo che io non li chiamo “supervegetali”! In ogni parte del mondo. Gli OGM sono coltivati su 150 milioni di ettari, e questa quota incrementa costantemente. In Cina il cotone geneticamente modificato ha risolto il grave problema delle fitopatologie: ho visto coi miei occhi i coltivatori cinesi letteralmente innamorati di questa pianta. Le specie geneticamente modificate sono il nostro futuro già oggi e trovo davvero strano che si contrappongano identità e tradizione all'ingegneria genetica come se quest'ultima potesse distruggere il nostro patrimonio culturale. Dico di più: l'agricoltura biologica nel suo futuro avrà anche gli OGM, e la genetica è lo strumento più efficace per fare a meno della chimica in agricoltura, o per lo meno ridurne l'uso”.* Quindi il pronostico dello scienziato Luigi Rossi è per un futuro inequivocabilmente targato OGM? *“Penso proprio di sì. Entro pochi anni la maggioranza dei cittadini sarà favorevole al loro utilizzo, Grande Distribuzione Organizzata in testa. La tecnologia è sempre perfettibile mai perfetta, me ne rendo conto, ma guai a mettere la te-*

sta sotto la sabbia e immaginare che i problemi possano risolversi da soli. Per non fare passi indietro l'agricoltura ha bisogno di scienza e tecnologia. E noi tutti di un'informazione più corretta e chiara. Le competenze di settore vanno messe in rete ed incrociate molto più di quanto non facciamo adesso. Molti parlano di ‘technology intensive’, io ribatto dicendo che serve ‘knowledge intensive’ cioè si dovrà puntare all'integrazione delle conoscenze relative alla produttività e alla sostenibilità ambientale e sociale. La Ricerca agraria, in linea con le scelte dell'Unione Europea e avvalendosi delle nuove tecnologie abilitanti, deve considerare la produzione primaria e la filiera alimentare in stretta connessione con il territorio, la salute e l'energia”.

Mentore Bertazzoni
Alessandro Ancarani



Il Direttore de "L'AGROTECNICO OGGI", Prof. Mentore Bertazzoni.

PSR: non siamo nemmeno capaci di spendere i soldi

DOPO TRE ANNI, SOLO IL 19% DELL'INTERO BUDGET A DISPOSIZIONE È STATO UTILIZZATO. PEGGIO DI TUTTE LA MISURA 114. A FINE 2010 IL RISCHIO È CHE TORNINO A BRUXELLES 1.300 MILIONI DI EURO

Inefficienza della macchina amministrativa, procedure complesse, dialogo farraginoso tra enti locali, scarsa consapevolezza dei cittadini in merito alle tante opportunità che l'Unione Europea è in grado di offrire. Sono diverse le ragioni che si celano dietro alla cronica incapacità italiana di utilizzare i fondi comunitari.

L'Italia non spende il denaro a sua disposizione e finisce col perderlo. Oppure lo spende male, alimentando sistemi di clientela, corruzione e malaffare che attecchiscono soprattutto nel meridione, primo destinatario dei finanziamenti continentali.

Siamo i terzi contribuenti di Euro-landia dietro Germania e Francia, puntualissimi nel versare quanto l'Europa ci chiede, ritardatari cronici o mai pervenuti quando invece l'Europa ci dà. E' in questo modo che negli 11 anni trascorsi dal 1995 al 2006 ci siamo fatti scivolare tra le dita ben 30 miliardi di euro di sostegni economici. Un vero delitto, specie considerando la situazione di crisi economica che siamo ora costretti ad attraversare.

60mila miliardi delle vecchie lire buttati al vento saranno stati sufficienti a farci imparare la lezione? Nemmeno per idea. Così, arrivati al giro di boa dei Piani di Sviluppo Rurale 2007-13, è necessario che il nostro Ministro per le Politiche Agricole **Luca Zaia** scriva a tutti gli Assessori Regionali all'agricoltura per sollecitarli e ricordare loro che, senza una decisiva spinta in tempi molto rapidi, i fondi destinati al rilancio del nostro settore primario rischiano di sparire dal portafogli senza che siano stati spesi.

Nell'arco di sette anni i PSR ci mettono a disposizione 17,8 miliardi di euro, di cui quasi 9 miliardi assegnati dall'Unione Europea e 8,8 miliardi provenienti dal cofinanzia-

mento nazionale (7.226 milioni di euro dallo Stato e 1.632 milioni dalle Regioni). Parliamo dunque di una cifra pazzesca, specie considerando che dovrebbe essere investita non in spesa corrente ma in infrastrutture e progetti di ammodernamento dell'intero comparto. Un'opportunità, insomma, da cogliere al volo. E invece al 31 dicembre 2009 solo il 19% del budget complessivo è stato utilizzato.

I motivi per cui le Regioni sono in così grave ritardo sono molteplici, ma soprattutto derivano dall'incapacità di comprendere la realtà delle imprese agricole e dall'ottusità delle burocrazie regionali, che non sono in grado di porre rimedio a gravi errori neppure quando conclamati. Prendiamo ad esempio la Misura 114 dei PSR, denominata "Consulenza Aziendale"; avrebbe dovuto essere una delle Misure più interessanti, di più facile utilizzo per gli imprenditori, capace di fornire loro un'assistenza innovativa in grado di guidarli nel mare periglioso del mercato. Invece la "Consulenza Aziendale" in salsa regionale si è rivelata ovunque un disastro; al terzo anno del PSR 2007-2013 ci sono ancora Regioni che devono attivare la Misura e quelle che l'hanno fatto, hanno costruito una consulenza "di carta", fatta tutta di lunghissime, defatiganti e costose procedure (per avere il riconoscimento come organismo di Consulenza, per poter fare domanda del contributo, ecc.) oltre ad avviare un pauroso conflitto con gli Ordini ed i Collegi professionali, che si è sedimentato sia in moltissimi TAR che di fronte all'ANTITRUST e che ha visto quasi sempre le Regioni e loro astruse norme soccombere.

I risultati pratici? Irrilevanti. Ad esempio nella Regione Lombardia (ritenuta da sempre una delle più efficienti) la Misura 114 ha soprattutto intasato le aule del TAR Milano pri-



Il Ministro per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, l'On. Luca Zaia.

ma e del Consiglio di Stato poi (in un esasperante conflitto della Regione con gli Ordini professionali), e quando è uscito dai Tribunali il sistema di Consulenza pensato dagli uomini del "Pirellone" (la sede della Giunta regionale) si è rivelato un fallimento come pochi: in tutta la Lombardia nel 2009 non c'è stata una sola "Consulenza" eseguita e le domande finanziate per il 2010 non superano la ventina!

In Umbria invece la Regione, dopo essere stata "condannata" dall'ANTITRUST per avere deliberato procedure lesive della concorrenza e del mercato, non ha neppure sentito il dovere di modificare le norme censurate dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. Ha fatto, invece, finta di niente, come se nulla fosse successo, per vedere infine la sua delibera annullata dal TAR Perugia. Con il risultato che in Umbria la Misura 114 ancora deve concretamente partire.

Se dunque le aziende agricole italiane, mai in crisi come ora, perderanno centinaia di milioni di euro, sanno chi ringraziare.

Per gli Assessori Regionali all'Agricoltura lo spettro si chiama disimpegno automatico: il meccanismo (conosciuto anche col nome tecnico "n+2") prevede che i fondi non spesi entro due anni dallo stanziamento facciano ritorno nelle casse di Bruxelles.

Il nostro Paese a tal riguardo si scontra anche con un imprevisto forse sottovalutato in precedenza: la rivendicazione delle Regioni a gestire direttamente le proprie competenze in materia agricola se da un lato è pienamente legittima, dall'altro toglie al Ministero la possibilità di attuare compensazioni finanziarie tra zone più e meno virtuose dell'Italia nel tentativo di non disperdere denaro.

In realtà il primo disimpegno automatico sarebbe già dovuto scattare alla fine dello scorso anno per tutte quelle Regioni che hanno avuto il loro PSR approvato nel 2007. La perdita di fondi però è finora stata scongiurata grazie al ritardo delle pratiche pregresse riferite alla programmazione precedente. Ma a dicembre 2010 si farà sul serio e chi non avrà speso il denaro a sua disposizione finirà col perderlo per sempre. A livello nazionale mettiamo a rischio un miliardo e 338 milioni di euro ma chi sembra destinato a subire le maggiori decurtazioni ai propri investimenti è il sud Italia. Le Regioni dell'ex Obiettivo 1 (ora denominato Obiettivo Convergenza) sono purtroppo anche quelle che avrebbero a disposizione maggior



La sede del Consiglio Regionale della Puglia. Attualmente si tratta della regione con maggiori rischi di perdere i finanziamenti comunitari all'Agricoltura per non averli spesi in tempo.

denaro da spendere. Se da un lato la Sicilia ha recuperato terreno arrivando a quota 20% sul budget totale (ma possiede in portafoglio ancora 168 milioni ancora da destinare), Calabria (14,8% e 148 milioni), Campania (13,1% e 186 milioni) e Puglia (11,9% e 230 milioni) ben difficilmente riusciranno ad ultimare la spesa prima del 31 dicembre prossimo.

Probabilmente la causa di questa difficoltà è dovuta a procedure farraginose e complesse che le Regioni interessate dovranno a breve rivedere. Altro motivo di ritardo nell'avanzamento dei programmi è una incompleta messa a punto delle procedure di collegamento con il rispettivo Organismo Pagatore a cui le domande di pagamento dovranno essere inoltrate con un certo anticipo, se

gli si vuole consentire di effettuare i pagamenti entro il termine ultimo di fine anno.

Altre Regioni invece, quali Veneto e Lombardia, nonostante non presentino un livello di spesa completamente tranquillizzante (rispettivamente 21,7% e 16,2%), dovrebbero essere in grado di assicurare sufficienti pagamenti entro la fine del 2010. Il loro programma prevede l'attuazione di misure con pacchetti integrati che, essendo già stati messi a punto in questi primi anni di programmazione, appena avviati potranno produrre, in un breve arco di tempo, una rilevante mole di spesa.

Nostro servizio

BONUS ROTTAMAZIONE PER LE MACCHINE AGRICOLE

Al momento di andare in stampa non è ancora dato sapere di quanti milioni si tratta, ma il Governo ha varato un mini *bonus* per l'acquisto di macchine agricole e movimento terra. Saranno incentivi destinati a sostituire il parco mezzi vecchio di oltre 15 anni. E' previsto uno sconto del 10% sul prezzo di listino a cui può aggiungersi un ulteriore 10% da parte del rivenditore. Il *bonus* può essere attivato solo se le macchine acquistate sono della stessa tipologia e con potenza che non può superare il +50% rispetto a quella del mezzo da sostituire. Questa misura di sostegno rientra nei 300 milioni destinati al rilancio di una decina di settori economici ma, appunto, ancora non si sa con certezza come verranno ripartiti. Le domande per il *bonus* macchine agricole (scattato lo scorso 6 aprile) potranno essere presentate, salvo esaurimento del fondo, fino al 31 dicembre 2010. Gli incentivi dovrebbero dare una boccata d'ossigeno a costruttori e rivenditori: nei primi due mesi di quest'anno si è avuto un calo del 20% nelle immatricolazioni rispetto allo stesso periodo del 2009.



Quote latte: ora le multe vanno pagate davvero

IL TAR DEL LAZIO RESPINGE I RICORSI DI 600 PRODUTTORI: LE LORO PENDENZE CON BRUXELLES (700 MILIONI) SONO DA SALDARE. LA SODDISFAZIONE DI CONFAGRICOLTURA E FEDAGRI

Con le loro proteste spesso sopra le righe (alcuni di loro arrivarono addirittura a spandere letame contro le forze dell'ordine) apparirono sulle pagine di giornali e tg per settimane. Ma oggi, trascorsi quindici anni dalle prime sanzioni emesse nei loro confronti, gli allevatori che eccedettero le quote latte assegnate dall'Unione Europea sono costretti a pagare le multe relative.

Lo ha stabilito una sentenza del TAR del Lazio che, in larghissima parte, ha respinto i ricorsi presentati da circa 600 allevatori costretti ora ad ottemperare al pagamento di una cifra complessiva che si aggira sui 700 milioni di euro. Il dispositivo del Tribunale Amministrativo Regionale è l'ultimo atto di una trafila che risale allo scorso autunno. All'epoca lo stesso TAR del Lazio concesse una sospensiva in attesa di valutare nel merito i rilievi sollevati dai produttori sulle sanzioni provenienti dall'UE.

Questo *time out* rallentò di molto l'operazione di regolarizzazione fortemente voluta dal Ministro per le Politiche Agricole **Luca Zaia**: dopo aver ottenuto da Bruxelles un congruo aumento delle quote latte per il nostro Paese, il Ministro con la legge n. 33/2009 aveva deciso di assegnare proprio ai grandi splafonatori le ulteriori 750 mila tonnellate disponibili. In cambio il MIPAAF chiedeva agli allevatori la sottoscrizione di un impegno a pagare le multe anche spalmandole in periodi lunghi (*rate fino a 30 anni per sanzioni superiori ai 300 mila euro*).

Prima l'assegnazione delle quote, poi il piano di rientro delle sanzioni. Ma così non è stato: dopo aver incamerato i nuovi *plafond* produttivi, 600 allevatori invece di aderire alla rateizzazione hanno ricorso al TAR per contestare alcune irregolarità nel conteggio delle multe. Una parte minima di loro (39) ha avuto ragione, tutti gli altri torto. La sentenza ha così rimesso in moto i meccanismi di recupero crediti previsti dalla

legge. E non solo: scattano in caso di mancata ottemperanza anche le decurtazioni delle quote produttive concesse e dei premi UE trattenuti a scalare sull'importo delle multe.

Oltre al fronte degli irriducibili COBAS del latte, c'è anche chi ha scelto una strada diversa. Circa 700 allevatori (ma con un totale di sanzioni per "soli" 245 milioni) ha scelto di aderire al piano di rateizzazione.

Un ulteriore quota di 130 produttori circa ha, in un primo momento, accettato di pagare, per poi fare successivamente dietro front.

Emerge così, oltre al lampante problema di equità di fronte alla legge, anche un'istanza a garantire la libera concorrenza: chi produce di più senza pagare un euro di multa ha indubbi vantaggi competitivi sul mercato lattiero caseario, già attraversato da magre senza precedenti per quel che riguarda la copertura dei costi produttivi. Non devono dunque stupire le reazioni di soddisfazione e gli inviti a far rispettare le norme arrivati da Confagricoltura e Fedagri all'indomani della sentenza di Roma. "Il Tar del Lazio sconfessa

finalmente la strategia dei Cobas -si legge in una nota proprio di Fedagri-Confcooperative-. Fedagri si era opposta con tutte le forze alle priorità delle assegnazioni 2009, ben sapendo che la strategia dei COBAS, numericamente l'1,5% dei produttori di latte italiani, era e resta quella di sottrarsi al rispetto delle normative, nonostante i privilegi ottenuti dalla legge n. 33, come confermano i ricorsi respinti. Ora la sentenza mette finalmente a nudo le loro finalità e recupera la centralità della stragrande maggioranza dei produttori rispettosi delle normative, finora discriminata ed umiliata. Fedagri chiede di dar seguito alla sentenza procedendo all'assegnazione delle quote oggetto di revoca ai produttori in regola, come avviene nei restanti 26 Paesi aderenti all'Unione Europea. Chiede inoltre che venga rifinanziato e ripartito il fondo di 45 milioni di euro previsto dalla stessa legge 33 per la ristrutturazione del debito dei produttori che nel passato hanno acquistato quote latte per non splafonare".

Nostro servizio



Bruxelles. Una manifestazione di protesta contro le quote latte.

Padova

"scippa" Benevento, trasloca il Focal Point FAO

LA RAPPRESENTANZA DELL'IMPORTANTE ORGANISMO È STATA TRASFERITA ALL'UNIVERSITÀ PATAVINA. L'EX PARLAMENTARE CARMINE NARDONE SI SCAGLIA CONTRO LA DECISIONE DEL MINISTRO ZAIA: "SCELTA ASSOLUTAMENTE IMMOTIVATA". IL TITOLARE DEL MIPAAF MINIMIZZA: "ABBIAMO SOLAMENTE OFFERTO UN ALTRO PUNTO DI OSSERVAZIONE A UNA DELLE ZOOTECNIE PIÙ RICCHE D'EUROPA"

Il problema è nelle modalità operative utilizzate dal Ministro Zaia. Il National Focal Point della FAO a Benevento ha una storia fatta di 15 anni di impegno locale. Prenderlo e trasferirlo così, di punto in bianco, è certamente un grave errore".

Così **Carmine Nardone**, già Parlamentare e Presidente della Provincia di Benevento, commenta la decisione di far traslocare l'importante struttura che salvaguarda e monitora la biodiversità animale del nostro Paese dall'originaria sede campana all'Università di Padova. Un provvedimento che, complici anche tempistiche rapide e prive del necessario preavviso, appare a Nardone come un vero e proprio scippo, "un trapianto assolutamente immotivato".

Per tentare di capire come sono andate le cose è necessario fare qualche passo indietro. Fino alla metà degli anni '90, quando, a seguito della Conferenza mondiale sull'ONU sulla biodiversità svoltasi a Rio de Janeiro, l'Italia fu tra i Paesi che ratificarono la Convenzione internazionale sulla diversità biologica. Questo documento impegnava le nazioni aderenti alla tutela e conservazione delle diversità biologiche dei propri ecosistemi. Dunque anche alla conservazione dei patrimoni genetici in essi esistenti. Il nostro Paese non venne colto affatto impreparato: già due anni prima della Conferenza di Rio, grazie alla collaborazione tra Associazione Italiana Allevatori, Università Federico II di Napoli e Comune di Circello (BN), era nato il Centro nazionale per la salvaguardia del gergoplasma degli animali in via d'estinzione: il CESGAVE.



L'ex Parlamentare e Presidente della Provincia di Benevento, Carmine Nardone.

Successivamente la struttura fu inglobata dal Consorzio per la sperimentazione, divulgazione e applicazione di biologie innovative (CONSDABI). Grazie al sostegno economico di una pluralità di soggetti (MIPAAF, Regione Campania, Provincia di Benevento, Comune di Circello, CNR, Unione Europea ed Università), si dette luogo alla raccolta progressiva, conservazione e riproduzione

in purezza delle tipologie genetiche autoctone, con particolare attenzione alle specie di antica origine bovina, caprina, ovina, asinina, equina e suina che si trovavano a rischio di estinzione o in situazioni di limitata diffusione.

A supporto di questa attività nacque un moderno laboratorio di sperimentazione, applicazione e divulgazione di biotecnologie innovative

e parallelamente furono ideate numerose ed importanti iniziative nazionali ed internazionali in materia di conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche.

Una fervente attività complessiva che valse al CONSDABI la nomina del Ministero come *National Focal Point* presso la FAO. Correva l'anno 1994 e da allora Il *Focal Point* italiano non ha fatto altro che meritare la fiducia concessa in termini di investimenti umani e strutturali. In numerose occasioni è stato un punto di riferimento per i *Focal Point* mediterranei, e benché la sede centrale si trovasse nel beneventano, la struttura ha saputo sviluppare, come le veniva richiesto, una rete di collaborazioni con una trentina di soggetti istituzionali (*riserve naturali, parchi scientifici e tecnologici, centri sperimentali, ecc*) sparsi in tutta Italia. I numeri, d'altronde, sono lì a testimoniarlo: 362 contributi scientifici, 289 documenti tecnico divulgativi, 840 partecipazioni a convegni, congressi e tavole rotonde, 615 visite ricevute (*da scuole, certo, ma anche, ad esempio, dagli addetti agricoli delle Ambasciate accreditate a Roma*).

Poi, senza preavviso, nello scorso autunno è venuta la decisione del Ministro **Luca Zaia** di trasferire il *National Focal Point* presso l'Università di Padova. *"Non si tratta di privilegiare Padova rispetto a Benevento"* ha spiegato il titolare del MIPAAF: *"né si può parlare di uno spostamento di sede, in quanto come è noto, il Focal Point è il punto di contatto di una rete*



Il Ministro per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, l'On. Luca Zaia.

che coinvolge l'intero territorio nazionale. Rete che esisteva e continua ad esistere con il CONSDABI di Benevento, che ne costituisce uno snodo essenziale. Abbiamo cercato, senza nulla togliere alla zootecnia mediterranea, di offrire un altro punto di osservazione a una delle zootecnie più ricche d'Europa". Spiegazioni che però non convincono affatto Carmine Nardone. *"A Benevento col tempo è stato creato un team di 30 ricercatori, uno più bravo dell'altro. Avevamo in piedi rapporti e progetti con altri Paesi del Mediterraneo. Rapporti e progetti che camminavano sulle gambe di queste persone e che ora, inevitabilmente, cadranno nel vuoto. Mi viene detto che la sede del Focal Point viene trasferita ma che il CONSDABI resta dov'è: ovviamente resta dov'è, mica si possono portare via i muri..."*

Oltre a tutto il lavoro fatto in quindici anni il *Focal Point* si era reso protagonista di iniziative meritorie anche a livello umanitario, portando nel '96 a Benevento 500 bambini provenienti da Paesi poveri in oc-

casione della Conferenza mondiale sull'alimentazione. *"Il Focal Point della FAO - conclude Nardone - è stata una conquista di tante persone e non un regalo fatto a Benevento. Si tratta di un traguardo nato dall'impegno di valenti studiosi come il Professor Donato Matassino e dalla lungimiranza delle tante istituzioni che intuirono l'importanza del progetto. La decisione del Ministro attuata in questo modo non fa che acuire i sospetti di un favore elettorale (mentre scriviamo queste righe si avvicinano le elezioni in cui Zaia è candidato alla Presidenza della Regione Veneto, ndr) e alimenta una questione nord sud che invece non esiste".*

Alessandro Ancarani



FAO. L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura è un'agenzia con il mandato di aiutare ad accrescere i livelli di nutrizione, aumentare la produttività agricola, migliorare la vita delle popolazioni rurali e contribuire alla crescita economica mondiale. La FAO lavora al servizio dei suoi Paesi membri per ridurre la fame cronica e sviluppare in tutto il mondo i settori dell'alimentazione e dell'agricoltura. Fondata il 16 ottobre 1945 a Città del Québec in Canada, dal 1951 la sua sede è stata trasferita da Washington a Roma.

È nata l'ONAB, in alto i boccali

40 SOCI FONDATORI E TANTI AMBIZIOSI PROGETTI PER L'ORGANIZZAZIONE NAZIONALE ASSAGGIATORI BIRRA. A PARTIRE DALLA CREAZIONE DI UN VERO E PROPRIO ALBO NAZIONALE DI CATEGORIA. IL RUOLO CENTRALE DEGLI ISTITUTI AGRARI DI FOSSANO E ROSIGNANO MONFERRATO

Nella pregevole cornice del salone d'onore della Camera di Commercio di Cuneo si è costituita lo scorso venerdì 26 febbraio l'ONAB, Organizzazione Nazionale Assaggiatori Birra. Alla cerimonia di costituzione hanno partecipato 40 soci fondatori e numerosi ospiti. Nel nuovo sodalizio svolgono un ruolo importante gli Istituti Agrari del territorio. In primo luogo l'IIS "Umberto I" di Alba (che sarà anche sede dell'associazione): un impegno che si concretizza dopo alcuni anni di sperimentazione svolta presso la propria sede decentrata dell'IPSAA "Paolo Barbero" di Fossano, nella coltivazione del luppolo. Il tutto nell'ambito di un progetto che prevede, a breve, anche la costruzione di un birrificio artigianale didattico nello stesso Istituto. Altra Scuola Agraria presente alla fondazione dell'ONAB è stato l'Istituto "Luparia" di San Martino di Rosignano Monferrato, dove ormai da alcuni anni gli allievi sperimentano la fabbricazione della birra artigianale.

L'ONAB intende valorizzare la funzione degli assaggiatori di birra, favorendone la conoscenza e diffondendone l'impiego. Essa intende promuovere i molteplici aspetti della produzione e consumo di questa nobile bevanda. Sono allora in previsione al riguardo studi, ricerche, iniziative che sviluppino il tema a



360 gradi. Anzitutto però verrà promosso un Albo Nazionale degli Assaggiatori di birra (ed il loro relativo riconoscimento giuridico) con lo scopo di tutelare il titolo, le prerogative e la professionalità degli iscritti. In vista del riconoscimento regionale della birra artigianale come prodotto tipico, l'ONAB attiverà nei suoi locali operativi presso la Scuola Agraria di Fossano-Cussano i corsi di 1° livello per ottenere il patentino di Assaggiatori con la costituzione successiva di un panel di degustatori professionisti sull'analisi sensoriale dei prodotti. Per saperne di più è possibile visitare il sito web www.infosys.it/ipsaabarbero/.

Nel corso della serata del 26 febbraio sono stati eletti gli organi direttivi

dell'Associazione: sarà Presidente per il prossimo quadriennio il Professor **Giuseppe Olivero**, ex Preside dell'"Umberto I". Lo affiancheranno, in qualità di Vicepresidenti, i Professori **Renato Parisio** e **Mario Bonino**, rispettivamente Dirigente scolastico e Direttore della Sezione Agraria di Fossano dello stesso Istituto, "Umberto I". Segretario dell'ONAB sarà per il prossimo triennio **Francesco Nota**, tecnologo alimentare ed esperto della valorizzazione dei prodotti tipici. Nel Consiglio Direttivo è stato chiamato naturalmente **Teo Musso**, titolare del Birrificio Baladin e vero "guru" nazionale della birra artigianale.

Ospiti della serata l'Assessore Regionale all'Agricoltura del Piemonte **Mino Taricco** e di **Angelo Giordano**, Presidente dell'Istituto per la Valorizzazione dell'Agroalimentare Piemontese, a rappresentare la volontà di costruire, attorno al prodotto birra artigianale, una filiera che veda coinvolte anche le Aziende Agricole piemontesi come fornitrici delle materie prime necessarie alla fabbricazione della birra, offrendo loro, secondo la vocazione dei territori, un'ulteriore opportunità di differenziare e valorizzare le proprie produzioni.



Nostro servizio

Medoliva: Arezzo capitale dell'extravergine

DAL 14 AL 17 MAGGIO VA IN SCENA LA SECONDA EDIZIONE DELLA FIERA CHE PRESENTA L'ECCELLENZA MONDIALE DELL'ORO LIQUIDO. TRA DEGUSTAZIONI, TAVOLE ROTONDE, ANCHE LE ULTIME NOVITÀ COSMETICHE E UN'AREA WELLNESS ALL'AROMA DI OLIVA. L'"AGROTECNICO OGGI" SARÀ PRESENTE CON UN PROPRIO STAND IN COLLABORAZIONE CON IL COLLEGIO DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI DI AREZZO

Arezzo torna ad essere la capitale dell'*oro liquido*. Dopo il grande successo ottenuto al suo esordio nel 2008, si appresta ad aprire i battenti la seconda edizione di Medoliva, la Fiera dell'extravergine di qualità del Mediterraneo e della sua filiera. Dal 14 al 17 maggio prossimi, nel polo Arezzo Fiere e Congressi (una struttura completamente rinnovata, che ormai si colloca tra i più importanti poli fieristici nazionali), verrà presentato ad un pubblico di appassionati e addetti ai lavori il meglio della produzione olivicola del *Mare Nostrum*. 19 i Paesi presenti, oltre 200 etichette: il *gotha*, in fatto di qualità, dell'olivicoltura mondiale. Un grande sforzo organizzativo che vede impegnata la Provincia di Arezzo con la par-

tecipazione della locale Camera di Commercio e la collaborazione della Regione Toscana e del Ministero Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. Una manifestazione - a ingresso gratuito - che sarà capace di raccontare in modo completo un universo, quello dell'extravergine nel Mediterraneo, che affonda la sua storia nei secoli e che vanta numeri da capogiro: 10 milioni di ettari coltivati (praticamente la superficie di Svizzera, Olanda e Belgio messi insieme), 800 milioni di ulivi (quasi due piante per ogni cittadino dell'Unione Europea), 30 mila frantoi, una produzione annua di 2,5 milioni di tonnellate, decine di migliaia di addetti. Tante le iniziative messe in campo durante la rassegna: tra tutte spicca

quella che vede **Marco Oreggia**, autore dell'unica guida internazionale sull'extravergine, presentare una straordinaria selezione di etichette e *cultivar* (solo in Italia se ne contano oltre 300). Non mancheranno gli appuntamenti che hanno deliziato il pubblico nella prima edizione, come quello con la cosmesi ed una vera e propria area wellness, ma soprattutto la zona cooking dove importanti chef si alterneranno in esibizioni che ovviamente avranno l'extravergine nel ruolo di indiscusso protagonista. Per chi poi volesse saperne di più su *cultivar*, sentori erbacei e note di carciofo, l'appuntamento è con i minicorsi, durante i quali esperti in olio forniranno le nozioni base utili per un approccio più consapevole al consumo di questo straordinario alimento. Una tre giorni dunque di livello internazionale a cui parteciperà anche questa rivista, che allestirà uno stand avvalendosi della collaborazione del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Arezzo il cui Presidente, Agr. Dott. **Mauro Angori** sarà a disposizione degli iscritti e di chi vorrà saperne di più sulla categoria professionale. Certamente una vetrina prestigiosa per promuovere l'intera categoria ed una bella occasione per tutti gli iscritti che interverranno di confrontarsi con un universo affascinante come quello dell'extravergine.

Alessandro Ancarani



Immagini dall'edizione 2008 di Medoliva.



Il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Arezzo, l'Agr. Dott. Mauro Angori.

IL COLLEGIO DI AREZZO

Il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici di Arezzo è uno dei più territorialmente estesi d'Italia, essendo infatti competente anche per le province di Grosseto e Siena e per l'intera Regione Umbria. Quando i Collegi locali nacquero (*nel 1987*) gli Agrotecnici di queste Province erano pochissimi, concentrati soprattutto nel territorio aretino dove operava -e tuttora opera- l'importante Istituto Agrario ad indirizzo forestale di Pieve Santo Stefano; dunque fu presso il Tribunale di Arezzo che si costituì per primo l'Albo e ad esso vennero aggregate le altre province, dove inizialmente non vi era il numero minimo di professionisti per dar vita ad un autonomo Albo. Dai quei momenti quasi pionieristici ad oggi il Collegio di Arezzo è sempre cresciuto sia di importanza che di iscritti, sino a superare i 250 iscritti, con un *trend* di crescita particolarmente vivace negli ultimi anni, con le Province Umbre in prima fila.

Oggi i numeri degli iscritti rendono possibile la divisione del Collegio interprovinciale di Arezzo in due o tre più piccoli, ma autonomi Collegi, tuttavia l'efficienza raggiunta a livello amministrativo fa sì che gli iscritti non sentano questa necessità, preferendo rimanere uniti. Dopo un periodo travagliato, che ha portato anche al commissariamento del Consiglio provinciale, le elezioni che ne seguirono (*si svolsero nel febbraio 2008*) hanno consegnato l'Albo ad un nuovo gruppo dirigente di grande capacità e di grande volontà.

Senza nulla togliere a chi prima di loro molto ha dato all'Albo aretino degli Agrotecnici (*e, va detto, sempre a livello volontario*), l'attuale Consiglio provinciale annovera al suo interno professionisti impegnati non solo nell'attività amministrativa locale, ma che ricoprono anche incarichi nazionali.

Il Presidente **Mauro Angori** è stato recentemente nominato Responsabile Nazionale della Formazione Professionale, il Segretario **Enrico Mencherini** è da tempo Coordinatore della Consulta Nazionale del Catasto mentre il Consigliere **Moreno Moraldi** ha stabilito rapporti proficui con l'Università di Agraria di Perugia, con la quale è stata anche sottoscritta una Convenzione per lo svolgimento del tirocinio professionale in ambito universitario.

**AREZZO:
AGROTECNICI
IN FIERA DAL 14
AL 17 MAGGIO**

La cartina stradale per raggiungere il polo Arezzo Fiere e Congressi.



L'INGRESSO È GRATUITO!

TEMPI DI RECAPITO: LA NOSTRA INDAGINE TRA GLI ABBONATI

NUMERO 3 - MARZO 2010: SPEDITO DA POSTE FERROVIE DI FORLÌ IL 10 MARZO 2010

SEGNALATORE	CITTA'	RIVISTA ARRIVATA	TEMPO NECESSARIO	SEGNALATORE	CITTA'	RIVISTA ARRIVATA	TEMPO NECESSARIO
VALLE D'AOSTA 1	AYMAVILLES (AO)	NAR	???	LAZIO 1	ROMA	NAR	???
VALLE D'AOSTA 2	COGNE (AO)	NAR	???	LAZIO 2	ANAGNI (FR)	NAR	???
LOMBARDIA 1	ORZINUOVI (BS)	NAR	???	LAZIO 3	RIETI	NAR	???
LOMBARDIA 2	MELEGNANO (MI)	19-MAR	9 GIORNI	LAZIO 4	RIGNANO FLAMINIO (RM)	NAR	???
LOMBARDIA 3	SAN DANIELE PO (CR)	19-MAR	9 GIORNI	LAZIO 5	FORMIA (LT)	24-MAR	14 GIORNI
LOMBARDIA 4	PAVIA	18-MAR	8 GIORNI	UMBRIA 1	SPELLO (PG)	NAR	???
LOMBARDIA 5	BRESCIA	NAR	???	ABRUZZO 1	PESCARA	19-MAR	9 GIORNI
LOMBARDIA 6	FIESCO (CR)	NAR	???	MOLISE 1	LIMOSANO (CB)	NAR	???
PIEMONTE 1	SAN SECONDO DI PINEROLO (TO)	NAR	???	CAMPANIA 1	GIUGLIANO IN CAMPANIA (NA)	22-MAR	12 GIORNI
PIEMONTE 2	CAVALLERMAGGIORE (CN)	NAR	???	CAMPANIA 2	MONTECARLO IRPINO (AV)	NAR	???
PIEMONTE 3	ASTI	NAR	???	CAMPANIA 3	BENEVENTO	NAR	???
LIGURIA 1	VENTIMIGLIA (IM)	NAR	???	PUGLIA 1	RUVO DI PUGLIA (BA)	NAR	???
LIGURIA 2	GENOVA	NAR	???	PUGLIA 2	SANT'AGATA DI PUGLIA (FG)	NAR	???
LIGURIA 3	IMPERIA	NAR	???	PUGLIA 3	PORTO CESAREO (LE)	NAR	???
LIGURIA 4	SANT'OLCESE (GE)	18-MAR	8 GIORNI	PUGLIA 4	ARADEO (LE)	NAR	???
VENETO 1	MARANO DI VALPOLICELLA (VR)	NAR	???	BASILICATA 1	TOLVE (PZ)	NAR	???
VENETO 2	SELVAZZANO DENTRO (PD)	23-MAR	13 GIORNI	CALABRIA 1	SAN NICOLÒ DI RICADI (VV)	NAR	???
VENETO 3	MIRA (VE)	23-MAR	13 GIORNI	CALABRIA 2	BELMONTE CALABRO (CS)	NAR	???
VENETO 4	RONCO ALL'ADIGE (VR)	NAR	???	SICILIA 1	MODICA (RG)	NAR	???
VENETO 5	COLLE UMBERTO (TV)	NAR	???	SICILIA 2	RIPOSTO (CT)	NAR	???
TRENTINO A. A. 1	SPORMAGGIORE (TN)	NAR	???	SICILIA 3	CASTELBUONO (PA)	NAR	???
FRIULI V. G. 1	AZZANO DECIMO (PN)	NAR	???	SICILIA 4	VALVERDE (CT)	NAR	???
FRIULI V. G. 2	VALVASONE (PN)	NAR	???	SICILIA 5	TUSA (ME)	NAR	???
EMILIA R. 1	PIACENZA	NAR	???	SICILIA 6	PALERMO	20-MAR	10 GIORNI
EMILIA R. 2	FORMIGINE (MO)	NAR	???	SARDEGNA 1	VILLASALTO (CA)	NAR	???
EMILIA R. 3	FORLÌ	15-MAR	5 GIORNI	SARDEGNA 2	VILLAGRANDE STRISALI (NU)	NAR	???
TOSCANA 1	GROSSETO	NAR	???	SARDEGNA 3	SASSARI	NAR	???
TOSCANA 2	MONTEMURLO (PO)	NAR	???	SARDEGNA 4	SU CANALE - MONTI (OT)	23-MAR	13 GIORNI
TOSCANA 3	PISTOIA	NAR	???	SARDEGNA 5	GOLFO ARANCI (OT)	22-MAR	12 GIORNI
MARCHE 1	JESI (AN)	NAR	???	SARDEGNA 6	IGLESIAS (CA)	NAR	???
MARCHE 2	FOLIGNANO (AP)	NAR	???				

NAR: RIVISTA NON ANCORA RECAPITATA IL GIORNO DI QUESTA VERIFICA 25 MARZO 2010

MARZO: UN SERVIZIO "DA NON CREDERE"...

COMMENTO DEL MESE: "Da non credere". Questo il commento del nostro abbonato segnalatore di Forlì che, abituato a tempi di consegna sempre superiori alla settimana (per un giornale scritto, stampato e spedito nella sua stessa città), si è visto recapitare "L'AGROTECNICO OGGI" dopo soli 5 giorni.

Ma freniamo i facili entusiasmi: "Da non credere" potrebbe tranquillamente essere anche il commento, di segno opposto, del nostro abbonato di Formia (LT) che negli ultimi quattro mesi ha potuto posare gli occhi solo sul numero di febbraio, arrivato peraltro 21 giorni dopo la sua spedizione. Totalmente perse le tracce delle riviste di Gennaio e Marzo.

Quello che davvero è da non credere potete constatarlo coi vostri occhi nella tabella qui sopra: dopo 15 giorni dall'invio postale, il numero di marzo della rivista è arrivato nella buchetta solo a 13 segnalatori su 61. Significa potenzialmente che il 79% dei nostri abbonati ha atteso oltre due settimane prima di poter leggere il proprio giornale. Intere regioni tagliate fuori: Piemonte, Liguria, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Marche, Calabria, Basilicata, Puglia. Poste Italiane, la maggior azienda del Paese, offre un servizio del genere: questo sì che è "Da non credere". Purtroppo però è tutto vero.

SE VUOI COLLABORARE ANCHE TU AL MONITORAGGIO DELL'INVIO E RICEZIONE DE "L'AGROTECNICO OGGI" SCRIVICI INVIANDOCI I TUOI DATI E COMUNICANDOCI LA ZONA IN CUI VIVI.

IL TUTTO ALL'INDIRIZZO E-MAIL: info@agro-oggi.it

RICEVERAI UN CODICE E LE ISTRUZIONI!



NUOVA SEDE OPERATIVA NAZIONALE PER IL CAA CANAPA SRL

Continua il processo di riorganizzazione interna al CAA CANAPA S.r.l., a partire dal 29 marzo 2010 il nuovo indirizzo della Sede Nazionale dove sarà possibile chiedere informazioni ed assistenza sulle procedure per l'apertura di uno sportello CAA sarà:

Via Amatrice, 38 - 00199 ROMA
Tel. 06-86200334 Agr. Dott. Marco Gianni
Tel. 06-86329941 Agr. Dott. Adriano Cecconi

CRESCE L'INTERESSE PER IL CAA CANAPA SRL !!!

In continuo aumento l'apertura di nuovi sportelli a livello nazionale del CAA CANAPA Srl, più alto in una logica di autonomia che vede premiare la professionalità nei servizi e che a fine anno, dalle recenti stime, vedrà raddoppiare i fascicoli gestiti dai tecnici associati ad ERACLE, se vuoi aggregarti puoi contattarci ai recapiti della sede Nazionale.



REGIONE LAZIO E REGIONE CALABRIA IN CONVENZIONE CON IL CAA CANAPA SRL

Nell'ambito dell'attività delegate ai Centri di Assistenza in Agricoltura recentemente sono state stipulate le Convenzioni con la Regione Lazio per la gestione del Sistema Informativo Regionale attraverso il quale vengono realizzare una serie di attività tra cui il PSR e l'UMA. Anche con la Regione Calabria è stata stipulata la convenzione per la gestione del PSR e con il nuovo Organismo Pagatore ARCEA attraverso il quale passeranno tutte le attività di competenze dei CAA presenti nella Regione Calabria. Il Dott. Marco Gianni, responsabile del CAA CANAPA Nazionale, sentito per l'occasione dichiara *"Sono seriamente preoccupato per il proliferare di OPR ed Anagrafi Regionali che mettono a dura prova gli operatori del settore sotto scadenza di presentazione delle domande di premio a causa dei continui disservizi informatici a discapito della qualità del lavoro e delle stesse aziende agricole che vedono aumentare i rischi di anomalie e problematiche varie sulle domande di premio. Lungimirante, ritengo, sia stata la decisione di ARCEA di utilizzare la piattaforma informatica del SIAN (per intenderci quella nazionale di AGEA) che consente comunque di utilizzare sistemi informatici già collaudati ed in uso da diversi anni su scala nazionale. Non si capisce, in realtà è evidente anche ai più sprovveduti, come mai la Regione Lazio che ha il SIAN praticamente in casa, invece di utilizzare la piattaforma informatica che usa mezza Italia decida di realizzare un sistema autonomo con tutte le problematiche del caso. Ne sanno qualcosa le aziende agricole laziali e i tecnici dei CAA che hanno visto mettere a dura prova la loro pazienza nella recente scadenza di presentazione delle domande di finanziamento PSR, ma questa è un'altra storia alla quale forse un giorno sarà il caso di dedicare qualche pagina della nostra rivista"*.



CAA CANAPA SRL
Agr. Dott. Marco Gianni



C.A.N.A.P.A.: UN CAA STUPEFACENTE!

**PREMI PAC,
CONTRIBUTI, PSR,
POLIZZE AGEVOLATE
DANNI IN AGRICOLTURA
ED ALTRO ANCORA
ATTRAVERSO C.A.N.A.P.A.**



**I TECNICI AGRICOLI LIBERI PROFESSIONISTI DEL CAA CANAPA
AL SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA DI DOMANI**

I Tecnici agricoli liberi professionisti (Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, Dott. Agronomi, Periti Agrari, laureati in scienze ambientali) integrati da altre specifiche professionalità (Consulenti del lavoro, Geometri, Dottori, Commercialisti, Ragionieri ed Esperti fiscali), riuniti nell'Associazione ERACLE, tramite il CAA-CANAPA, sono da diversi anni impegnati nell'assistenza tecnica indipendente ai produttori agricoli di tutta Italia.

Con la campagna 2010 ripartiranno le attività relative alla Domanda Unica e ai PSR (Piani di Sviluppo Rurale) Regionali strutturali, alle Misure agroambientali, forestazione ed al settore vitivinicolo, con altrettante opportunità di sviluppo e reddito per le imprese agricole le quali, sempre più numerose, si rivolgono alla nostra rete periferica di uffici e professionisti.

Nel solo 2009 oltre 30.000 produttori agricoli hanno scelto di servirsi, con soddisfazione, di uno sportello del CAA-CANAPA: fai come loro.

**SE SEI UN PRODUTTORE AGRICOLO RIVOLGITI CON FIDUCIA ALLE NOSTRE SEDI.
SIAMO PRESENTI IN TUTTA ITALIA *(ad eccezione della Lombardia)***

**SE SEI UN TECNICO LIBERO PROFESSIONISTA UNISCITI A NOI
VISITA IL SITO INTERNET: WWW.ERACLE.BIZ**

**PER LE INFORMAZIONI SULL'APERTURA
DI UNO SPORTELLO CAA CANAPA SRL**



Dott. Agr. Marco Gianni
Cellulare: 347/3627460
E-mail: m.gianni@produttoriagricoli.it

PER LE ATTIVITÀ COMPLEMENTARI



Agr. Arcangelo Petta
Ufficio: 0874/493599
E-mail: campobasso2@produttoriagricoli.it
Rag. Leonardo Conte
Cellulare: 335/5203770
E-mail: sangiorgio@produttoriagricoli.it